



## Ogni viaggio ha la sua storia, un viaggio in Iran è la storia.

Era da tanto che sognavamo di fare questo viaggio, ma ci spaventava la distanza, il caldo, le strade devastate dalle bombe, la presenza di tutti quei terroristi, le mine, i kamikaze, etc.

Dobbiamo ringraziare tutti i viaggiatori che prima di noi hanno percorso queste rotte e condiviso le loro esperienze facendoci desiderare sempre di più questo viaggio tanto da trasmetterci l'entusiasmo necessario per superare le tante difficoltà incontrate nella sua preparazione.

### Iran 2014

**Periodo:** dal 2/8/2014 al 28/8/2014

**Partecipanti:** 2 (Massimo e Sabrina)

**Itinerario:** Italia - Grecia - Turchia - Iran - Turchia - Grecia - Albania - Italia

**Mezzo:** Honda NC750X DCT

**Km alla partenza:** 8.300

**Km percorsi:** 11.200

**Spesa totale:** 3.150 €



Tutte le foto [qui](#)

## **PREPARAZIONE:**

Per entrare in Iran è necessaria una buona dose di burocrazia!

### **Documenti necessari:**

- Passaporto
- Patente Internazionale (anche se a me non l'hanno mai chiesta);
- Visti (da richiedere con ampio anticipo all'ambasciata/consolato. Per ottenere i visti sono necessarie le impronte digitali );
- Carnet du Passage (per ottenerlo occorre una polizza fideiussoria e tantissima pazienza) ;
- Assicurazione sanitaria;
- Assicurazione per la moto (la si può fare anche in frontiera).

(Per le informazioni aggiornate, consultare il sito internet dell'Ambasciata Iraniana in Italia al sito <http://www.ambasciatairan.it/it/ambasciata/consolati/consolato-di-roma/visto.html> ).

Purtroppo anche se viviamo nella terza città d'Italia (Napoli), paghiamo lo scotto del "provincialismo" del sud e per ottenere tutti i documenti abbiamo faticato non poco, arrivando più volte ad un passo dal rinunciare!!

Veramente la nostra pazienza è stata messa a dura prova!

La **patente Internazionale** è stata la cosa più semplice. Una ventina di giorni e 45€ direttamente alla motorizzazione.

Per il **Carnet de Passages** occorre andare all'ACI con i documenti della moto ed il passaporto e si compila un modulo di richiesta. L'ACI deve fornire l'importo della **polizza fideiussoria** (in funzione del valore e dell'età della moto), nel nostro caso 8000€. Attenzione! La polizza deve **assolutamente** essere stampata sul formato ACI.

Dopo una lunga ricerca tra banche e assicurazioni scopro non sono in molti a fare polizze fideiussorie. Ci sono voluti 45 giorni di telefonate, mail e visite alla sede napoletana della Vittoria assicurazioni per sentirsi dire che non volevano farci la fideiussione .....e senza dirci nemmeno il perché!!! Tutt'altro atteggiamento rispetto alla gentilezza di Margherita dell'agenzia Vittoria di Vinovo che ci ha fornito tutte le informazioni ma purtroppo non poteva farci la polizza per questioni di "competenza territoriale" (Preventivo polizza fideiussoria con Vittoria Assicurazioni 192€ + 80€ per una polizza "aggiuntiva"). Peccato!

Alla fine abbiamo fatto la fideiussione con la Sara Assicurazioni (al costo di 360€).

Il carnet de passages costa 250€, ma se si è soci ACI lo si può pagare 150€. Si può diventare soci ACI acquistando una tessera (la Gold costa 99€, la Sistema 79€, la One 45€, la Club 30€). Noi abbiamo già una tessera di assistenza stradale con la Europ Assistance, per cui abbiamo scelto la soluzione da 30€.

Unica nota positiva è stata l'estrema disponibilità e cortesia sia dell'impiegato della Sara che di quello dell'ACI.

Per la richiesta dei **visti** abbiamo contattato inizialmente l'ambasciata iraniana di Roma. Prima ci hanno detto che sarebbe stato molto difficile ottenere il visto se viaggiavamo da soli e non con un gruppo organizzato, poi ci hanno posto tutta una serie di complicazioni tra cui la faccenda delle impronte digitali!!!! Il consolato iraniano di Milano ci ha dato qualche speranza in più, ma andare a Milano per lasciare le impronte sarebbe costato troppo!!

## Iran 2014

---

Alla fine ci siamo rivolti alla Adineh Travel e la grandissima Pamela!!!! Ci ha inviato i moduli da compilare e quelli per le raccogliere le impronte (operazione che abbiamo comodamente fatto a casa). Visti, Assicurazione e spedizioni 340€

È stata dura ma ne valeva la pena!!!

### **Preparazione “tecnica” per la moto:**

La nostra moto, una Honda NC750X comprata a dicembre 2013, alla partenza segnava 8300km. L'abbiamo attrezzata con un top case Maxia52, due laterali K40 e una borsa da serbatoio da 20litri. In più possiamo contare sul vano “finto serbatoio” che ha una capienza di oltre 20litri. Abbiamo montato 2 ToolTube per avere la possibilità di portarsi qualche attrezzo in più (ma poi chi li sa usare?).

In Iran non c'è la benzina verde e per evitare di bruciare il catalizzatore abbiamo fatto sostituire il collettore della moto con uno “de-catalizzato” al costo di 205€.

Prima di partire abbiamo fatto un tagliando completo e montato ruote nuove (Metzeler Tourance Next).



### **Preparazione “organizzativa”:**

Abbiamo comprato la guida Lonely Planet e una cartina (<http://www.amazon.it/Iran-Mappa-Turistica-impermeabile-compatibile/dp/B008ESCAEY>). Per la cartografia GPS abbiamo utilizzato il nostro TT Rider (con le mappe già disponibili per Grecia e Turchia) e un Garmin nüvi 42 (acquistato per 45€) sul quale abbiamo installato le mappe OpenStreetMap (<http://garmin.openstreetmap.nl/>).

La mappa OpenStreetMap dell'Iran è sufficientemente dettagliata, sia per le strade di collegamento che per quelle cittadine. Unica difficoltà (prevedibile) è l'impossibilità di scrivere e di comprendere gli indirizzi in persiano!!! Per ovviare a questo problema, abbiamo inserito sulla mappa, nelle varie città, dei “Punti di Interesse personali” in corrispondenza degli Hotel che trovavamo su internet. In pratica, cercavamo su internet gli hotel nelle varie città del nostro itinerario “teorico” (scegliendo quelli che avevano il parcheggio per la moto) e consultavamo la mappa dalla scheda “dove siamo” dell'hotel. Utilizziamo il software BaseCamp di Garmin, in maniera visiva cercavamo la stessa posizione sulla mappa del GPS e in quel punto piazzavamo il POI al quale assegnavamo un nome “comprensibile” (p.es “Shiraz – Hotel Eram”). In questo modo quando eravamo in viaggio, era sufficiente aprire la lista dei “preferiti” e selezionare un POI come destinazione.

### **Riepilogo spese prima della partenza (in aggiunta a quelle di un viaggio “in Europa”):**

Patente Internazionale 45€

Visti e Assicurazione sanitaria 340€;

Carnet du Passage e polizza fideiussoria 540€

Kit decatalizzatore 205€

TOTALE 1130€ !!!!!

## Il percorso:

Il percorso che abbiamo preparato prevede il traghetto per arrivare ad Igoumenitsa per poi attraversare la Grecia e la Turchia prima di arrivare alla frontiera iraniana di Bazargan. Sono quasi 3000km e non vogliamo perdere troppo tempo, ma la Turchia ci piace troppo e, anche se ci siamo già stati nel 2006 e nel 2009, sarebbe un peccato non approfittarne per vedere qualcos'altro. In particolare ci attira il lago di Van. I vincoli che poniamo all'itinerario in Turchia sono; non fermarci a Istanbul (già vista due volte); ci farebbe piacere tornare in Cappadocia; arrivare a Van con un'altra tappa intermedia per non fare troppi chilometri. Il percorso dell'andata prevedrà quindi una sola tappa in Grecia e quattro tappe in Turchia prima di arrivare alla frontiera Iraniana. Allungheremo di quasi 500km ma ci sembra un buon compromesso. Per l'itinerario in Iran sostanzialmente ci siamo ispirati a quello fatto da Nicola Atzori e Silvia Giachetti (<http://aztori.net>) durante il loro viaggio nel 2012. Sono nove tappe che vedono come "giro di boa" Persepoli.

Per il percorso del ritorno abbiamo le idee più chiare. Senza dubbio Ani, l'antica capitale Armena, poi la costa del mar nero ed in particolare Sinop della quale abbiamo letto essere una bella cittadina così come Safranbolu. Servirà però spezzare la tappa da Kars (Ani) a Sinop perché è troppo lunga. Anche al ritorno eviteremo Istanbul, faremo invece tappa ad Edirne prima di tornare in Grecia.

Il nostro itinerario prevedrà quindi circa 20 tappe da fare in 25-28 giorni e come al solito, per le nostre "difficoltà" nel prendere periodi di ferie in altri mesi, viaggeremo ad agosto!



## PARTENZA:

Nonostante avessimo iniziato la "preparazione del viaggio" a metà aprile, i passaporti con i visti e il carnet sono arrivati una settimana prima della partenza!!!!!!

Trovare un traghetto per Igoumenitsa è stata un'altra impresa!!! Ma vanno tutti in Grecia quest'anno!!!! L'unico traghetto che troviamo (tramite DirectFerries) è con la "nuova" compagnia Egnatia Seaways che dal 20 luglio opera sulla rotta da Brindisi – Igoumenitsa. Tre giorni prima della partenza leggiamo che questo traghetto nella prima settimana di esercizio ha già collezionato una lunga serie di denunce avendo lasciato a terra diverse centinaia di turisti a causa di guasti ed avarie. La stessa sera riceviamo un SMS dalla Egnatia Seaways, ci informano che per cause tecniche la nostra partenza è stata anticipata dalle 21 di sabato alle 10 dello stesso giorno. Non sappiamo che fare! Il rischio di "iniziare con il piede sbagliato" questo viaggio è forte. Sperando in un miracolo proviamo a cercare ancora qualche traghetto "serio" che ci porti in Grecia. Le nostre preghiere sono state ascoltate e "miracolosamente" saltano fuori due posti in poltrona e per una moto con la SuperFast da Bari a Igoumenitsa! WOW!!

Decidiamo di prendere al volo questi biglietti (241€) e di chiedere il rimborso dei precedenti (182€).

Finalmente il 2 agosto ..... SI PARTE !!!!!!!!!!!!!!!

## **2 Agosto 2014 : Napoli – Bari**

Il traghetto parte alle 20. Dobbiamo arrivare almeno un'ora e mezza prima. Per arrivare a Bari ci vogliono circa 3 ore. Decidiamo di partire dopo pranzo alle 15.

Fortunatamente non piove. Quest'anno l'estate sembra non essere arrivata, sono state più le giornate di pioggia che quelle di sole. Oggi c'è il sole. Dopo la foto di rito scattata dal nostro amico Dario, partiamo.

Siamo in viaggio da un po' e ci rendiamo conto di non essere molto loquaci. Evidentemente entrambi avvertiamo l'ansia per questo viaggio. Scavallato l'appennino il cielo si annuvola e diventa minaccioso, ma tiene. Giusto qualche goccia. Arriviamo a Bari e ci dirigiamo direttamente al porto. Cambiamo il voucher della prenotazione con i documenti per l'imbarco e alle 18:30 siamo a bordo.

Il traghetto parte puntuale alle 20. Ceniamo con i panini che avevamo preparato a casa, facciamo una passeggiata in lungo e largo e per i vari ponti della nave e verso le 23 torniamo alle nostre poltrone. Nonostante le mascherine per dormire e i cuscini da viaggio a collare, sulle poltroncine riusciamo a dormire poco e male.



## **3 Agosto 2014 : Igoumenitsa - Kavala**

Alle 6:30 (ora greca) siamo ad Igoumenitsa. Prendiamo un caffè e facciamo qualche chiacchiera con due ragazzi conosciuti sul traghetto. Alle 7:30 siamo in autostrada in direzione Salonico-Kavala. (A2 - Egnatia odos).

Sarà che è mattino presto, sarà che l'autostrada sale abbastanza in quota, sarà che abbiamo dormito poco ma sentiamo un freddo boia!!! Anche dopo esserci fermati per indossare i maglioni sentiamo freddo!!!! Verso le 9:30 ci fermiamo in un "autogrill" a bere un cappuccino caldo e fare benzina.

Rispetto all'ultima volta che siamo venuti in Grecia, era il 2009, la benzina è aumentata (1,72€) e l'autostrada ora è a pagamento (abbiamo incontrato 5 caselli fino a Kavala con un pedaggio medio di 1,7€).

Alle 13:30 arriviamo all'hotel che avevamo prenotato prima di partire (Hotel Oceanis ,lo stesso del 2009).

Ci cambiamo e andiamo a mangiare "qualcosa (☺)" al solito ristorante. È la terza volta che veniamo a Kavala e dopo una notte insonne e 500km "al freddo", ci piace la sensazione che proviamo, come di familiarità del posto. La giornata trascorre tranquilla e piacevole.



Kavala (GR) – Hotel Oceanis : 60€ - Centrale, comodo, pulito. Discreta colazione. Parcheggio privato (piuttosto raro nella zona)

### 4 Agosto 2014 : Kavala – Sapanca

Alle 9:00 lasciamo Kavala e ci dirigiamo verso la frontiera turca, dove arriviamo alle 11:30. Anche qui proviamo la stessa sensazione di familiarità (è la terza volta che veniamo in Turchia). Anche se c'è un po' di fila, riusciamo a passare velocemente la frontiera e ci dirigiamo verso Istanbul lungo la D110. Verso le 13:30 ci fermiamo ad un "agglomerato di case" lungo la "statale" e preleviamo 600LT ad un bancomat e facciamo uno spuntino in una vicina tavola calda. (5LT).

Vorremmo evitare l'autostrada, ma c'è molto traffico così all'altezza di *Selimpaşa Merkez* imbocchiamo la O3. Prima di entrare in autostrada compriamo (50LT) la carta elettronica (adesiva) per il sistema KGS (tipo telepass).

Anche in autostrada c'è molto traffico e "scavallare" Istanbul è abbastanza snervante. La situazione migliora qualche decina di chilometri dopo il ponte "Europa-Asia". Arriviamo a Sapanca verso le 19.

Sapanca è una tranquilla cittadina, frequentata da turisti "locali", sulle sponde del lago che prende il suo nome. Ci mettiamo subito alla ricerca di una sistemazione per la notte e abbastanza velocemente troviamo, poco lontano dal lungolago, un piccolo appartamento. Il proprietario, un artista turco che vive in svizzera, è molto simpatico e aspetta che ci "sistemiamo" per accompagnarci a fare una passeggiata ed offrirci un tè sul lungolago. Salutiamo il nostro amico e pranziamo con un Gozleme con spinaci e formaggio. Poi trascorriamo un'oretta in un bel giardino, affollato di famiglie e giovani, a sorseggiare un paio di tè e a sgranocchiare qualche seme di girasole (ci siamo subito calati nelle abitudini locali ☺). Molto probabilmente siamo gli unici turisti occidentali e ci sentiamo abbastanza "osservati".



Sapanca (TR) : Çınar Apart Pansiyon – 120LT + 30LT per la colazione al bar all'angolo dove il proprietario della pensione espone i suoi lavori.



### 5 Agosto 2014 : Sapanca – Çavuşin

Questa notte abbiamo sentito piovare e ci svegliamo con la preoccupazione di dover fare la tappa di oggi (oltre 600km) sotto la pioggia. Fortunatamente c'è solo qualche nuvola. Facciamo colazione nel vicino bar dove il nostro ospite espone i suoi quadri, e sarà proprio lui, finita la colazione, a descriverci e commentarci. Alle 9:30 siamo pronti, scambiamo ancora qualche chiacchiera con il nuovo amico, cortesemente rifiutiamo il suo invito per l'ennesimo tè, ci mettiamo in moto e partiamo. Rapidamente riprendiamo l'autostrada e ci dirigiamo verso Ankara / Cappadocia.

L'autostrada è poco trafficata e velocemente superiamo Ankara. Verso le 15 arriviamo al Tuz Golu, dove ci fermiamo per una passeggiata sul lago salato. Quando passammo di qui nel 2009 il lago era più "bagnato", dopo qualche decina di metri di solo sale iniziava un velo d'acqua e più avanti ci si doveva togliere le scarpe per poter continuare a camminare. Oggi il sale "asciutto" arriva ben oltre un centinaio di metri. È tardi e dobbiamo ancora fare molta strada, ci rimettiamo in moto facendo sempre



attenzione ai tele-laser che in questa zona sono molto frequenti. Poco dopo le 18 arriviamo a Çavuşin e troviamo disponibilità all'Hotel Rose Valley House. Velocemente ci cambiamo e andiamo a "scalare" il castello di Çavuşin per poterne ammirare la bellezza al momento del tramonto. Bello! Ceniamo, bene, in un ristorantino in un bel giardino. (44LT)



Çavuşin (TR) : Hotel Rose Valley House – 150LT

### 6 Agosto 2014 : Çavuşin – Diyarbakır

Sappiamo che la tappa di oggi sarà impegnativa e cerchiamo di anticiparci un po'. Dopo la buona colazione servita sul terrazzo panoramico dell'hotel, alle 9 partiamo in direzione di Malatya. In questa zona i controlli con tele-laser sono meno frequenti e riusciamo ad andare più veloci. Percorriamo la bellissima D330 che ci porta per qualche centinaio di chilometri in quota sempre oltre i 1500mt. Facciamo il passo Ziyaret

## Iran 2014

(1900mt) e ci dobbiamo fermare a mettere l'antivento (sotto avevamo già il maglione). Le pompe di benzina sono rare lungo questa strada e rischiamo di rimanere a secco. Nei pressi di Malatya ci fermiamo a visitare Arslantepe (la "collina dei leoni"), un sito archeologico, dove sono state ritrovate quelle che sono considerate le più antiche armi al mondo. In realtà c'è poco da vedere perché sono ancora in corso gli scavi, ma una sosta ci stava bene.

Siamo ancora lontani da Diyarbakır e ci rimettiamo subito in viaggio. Deviamo per la D885 e costeggiamo il bel lago di Hazar. Poco dopo le 19 arriviamo a destinazione e dopo un giro di orientamento nella trafficata strada principale di Diyarbakır troviamo alloggio all'hotel New Tigris.



Purtroppo siamo arrivati più tardi del previsto e la città meritava più tempo del preventivato! Facciamo una lunga passeggiata per le vie della città, ceniamo in un ristorante "tipico" e visitiamo l'antico caravanserraglio oggi trasformato in una specie di grande "café". Anche a Diyarbakır, nonostante la città ci sembri molto bella e ricca di monumenti e cose interessanti da vedere, abbiamo l'impressione di essere gli unici turisti occidentali. Ormai è quasi mezzanotte e andiamo a dormire.

Diyarbakır (TR) : New Tigris Hotel – 110LT

### **7 Agosto 2014 : Diyarbakır – Van**

La ricompensa della tappa di oggi sarà una sosta di due notti.

Ci svegliamo con comodo, facciamo colazione e alle 9:45 siamo in moto. Prima di lasciare Diyarbakır facciamo un giro in moto per la città che conferma l'impressione della forte personalità e del potenziale turistico di quella che viene considerata la capitale del Kurdistan Turco.

Percorriamo la D360 in direzione Tatvan. In questa regione a maggioranza Curda si respira un'aria diversa dal resto della Turchia, più rurale, più "tradizionalista". Qualche chilometro prima di Tatvan ci fermiamo a visitare Bitlis, una bella cittadina molto "conservatrice", ricca di moschee, di monumenti e sovrastata dai resti di un castello e attraversata da un piccolo fiume. Nonostante sia una piccola città, la confusione e il traffico sono incredibili. La nostra moto attira l'attenzione di alcuni ragazzini che un po' intimoriti ci chiedono se possono salire sopra e fare una foto.



## Iran 2014

Arrivati a Tatvan costeggiamo la sponda nord del lago di Van e ci fermiamo a visitare le splendide tombe e il cimitero turco-selgiuchidi di Ahlat. Torniamo indietro verso Tatvan e costeggiamo la sponda sud del lago, verso le 19 arriviamo a Van.



Van è una città “moderna” con strade larghe, piene di negozi con insegne “multicolor” e frequentate da tanti giovani. Contrariamente a quanto immaginavamo, non è sul lago che è distante invece circa 6km. Facciamo un giro di orientamento in città, mangiamo una buona pizza turca accompagnata dal solito ayran e andiamo a nanna.

### **8 Agosto 2014 : Van**

Oggi niente moto! Dopo la colazione chiediamo alla reception dell’hotel di procurarci un autista che ci accompagni a visitare i principali luoghi d’interesse nella zona (la chiesa della Santa Croce sull’isoletta nel lago di Van, la rocca di Van, etc.).



L’hotel ha già un’offerta per questo tipo di servizio e per 300LT abbiamo l’autista a nostra disposizione per tutta la giornata. Ci dirigiamo innanzi tutto verso il villaggio di Guzelsu da dove parte la strada che porta al castello curdo di Hosap. Dopo aver visitato questo antico castello ci spostiamo a Genas da dove partono i traghettini che per 10LT portano i turisti sull’isola di Akdamar.

Visitiamo la bella chiesa Armena della Santa Croce e andiamo a zonzo per l’isola che offre tantissimi scorci

panoramici.

Verso le 14:30 torniamo a Genas e il nostro autista ci accompagna in un ristorante sul lago, dove con 30LT pranziamo. Dopo l’abbondante pappa andiamo a visitare la “Halime Hatun Turbesi” (antica cappella funeraria Selgiuchide) e, tornando verso la città, saliamo in cima all’imponente rocca di Van per ammirare la bellissima vista sul lago. Alle 18 torniamo in albergo abbastanza stanchi ma soddisfatti della bella giornata trascorsa.



## Iran 2014

---

Usciamo per andare a cena e mangiamo un buon balik ekmek (panino con il pesce) accompagnato dall'immane salsina piccante (acılı ezme) e salsa a base di yogurt con cetriolo (cacık). Patatine fritte e ayran completano la nostra cena.

Tornando in albergo sentiamo della musica che proviene da un vicolo. Curiosi come siamo, ci avviciniamo. Alla fine del vicolo ci troviamo nel cortile di un condominio, dove è in corso il festeggiamento di un matrimonio con tanto di musica dal vivo, invitati che ballano e fuochi d'artificio. Con la regola (che evidentemente vale anche in Turchia) "dell'invitato che può invitare", una simpatica vecchietta ci fa accomodare e partecipiamo anche noi ai festeggiamenti "condominali". È troppo bello! Siamo a oltre 3000km da casa e stiamo partecipando ad un matrimonio!!!

Dopo aver ricevuto la "bomboniera", salutiamo e torniamo in albergo con una bellissima sensazione di felicità, consapevoli che anche questa "esperienza" andrà ad arricchire l'amore che abbiamo per questo paese.



Van (TR) : Hotel Asur – 225LT per 2 notti

### 9 Agosto 2014 : Van – (Doğubeyazıt-Bazargan) – Urmia

Non è certo la prima frontiera che attraversiamo, ma l'ansia per l'ingresso in Iran non ci fa dormire bene questa notte. Abbiamo messo la sveglia 30 minuti prima, vorremmo anticiparci il più possibile nella partenza da Van per recuperare anche parzialmente l'ora e mezza di fuso orario che perderemo attraversando la frontiera. Scendiamo per fare colazione alle 7:55. La sala è già apparecchiata ma il cameriere non ci fa entrare prima delle 8. Svizzero!!



Partiamo da Van alle 8:40. Percorriamo la D975 in direzione nord che porta a Doğubeyazıt e lungo la strada ci fermiamo a vedere le cascate di Muradiye. Il paesaggio si fa roccioso e alla nostra destra c'è una lunga catena montuosa che intuimmo essere la linea di demarcazione del confine Turco/Iraniano. In cima a queste montagne scorgiamo delle "torrette d'avvistamento". Ci emozioniamo non poco quando, imponente e maestoso, d'avanti a noi dopo una curva, compare l'Ararat reso ancora più possente dal cielo limpido e dalla cima perennemente innevata.

Dopo pochi chilometri arriviamo a Doğubeyazit dove facciamo benzina. Subito fuori la città parte una lunga e dritta strada costeggiata da un'interminabile fila di camion. In qualche minuto siamo alla frontiera Turca.

Sono da poco passate le 12 e siamo gli unici "ospiti" della frontiera e questa solitudine aggiunge ulteriore ansia. Passaporti, libretto di circolazione e in pochi minuti siamo potenzialmente "usciti" dalla Turchia. Il militare turco ci fa cenno di dirigerci al cancello nero che vediamo dall'altra parte del grande "cortile". Avvicinandoci ci rendiamo conto che diversamente da tutte le altre frontiere che abbiamo visto qui non c'è la "terra di nessuno". Praticamente a 20cm di distanza dal cancello nero della frontiera turca c'è quello tricolore della frontiera iraniana. L'adrenalina è a mille!



Se allungo un braccio sono in Iran! Alle nostre spalle l'amichevole Turchia e di fronte a noi lo "stato canaglia" per eccellenza! ....ma perché non siamo andati a fare le vacanze a Ischia!!!!

Ci viene quasi da trattenere il fiato quando lentamente dinanzi a noi si apre il cancello "turco". Mettiamo in moto e saliamo in sella, ma il cancello iraniano resta chiuso! Dopo qualche minuto spegniamo la moto. Dall'altra parte del cancello sembra tutto calmo, seduto all'ombra di un edificio basso, c'è un militare iraniano che ci guarda. Più in là scorgiamo alte due o tre persone indaffarate a fare qualcosa. Perché non aprono? Passano i minuti la nostra ansia aumenta. Abbiamo paura che possa saltare fuori qualche "complicazione", un errore sui documenti o qualsiasi altra cosa che possa compromettere l'ingresso nel paese. Dopo quasi mezz'ora, il militare seduto all'ombra si alza, entra nell'ufficio alle sue spalle e apre il cancello. Rimettiamo in moto e lentamente percorriamo una decina di metri in territorio Iraniano.



Mi dirigo verso il primo militare (quello che ci ha aperto il cancello) e gli do i nostri passaporti. Nel frattempo si avvicina il solito "omino delle frontiere" che in inglese mi offre i suoi servizi. Avevamo quasi sperato di trovare uno di questi "omini", in altre frontiere li abbiamo allontanati, ma qui tutto sommato non ci dispiace. Tutto è scritto in FARSI (persiano) e i documenti sono tanti. Intanto Sabrina con un'abile manovra si toglie il casco, indossa il velo e si siede all'ombra. Io seguo l'omino che corre avanti e indietro per la frontiera. Dopo aver fatto controllare ad un impiegato la corrispondenza del numero di telaio della moto con quello riportato sul carnet de passage, l'omino ci dice che è tutto ok e che possiamo andare a fare la polizza assicurativa per la moto.

Saliamo in moto e seguiamo il taxi che ha preso per raggiungere l'ufficio dell'assicurazione che si trova

circa a un chilometro, poco prima dell'uscita della frontiera. Qui scopriamo che, a differenza che per le auto, per le moto non esistono polizze di durata inferiore ad 1 anno!!

## Iran 2014

---

Mi arrabbio, protesto, alzo la voce ma nulla. O sono degli abili attori o stanno dicendo la verità! Mi tocca pagare 95€ per una polizza “kasco” annuale. Prima di lasciare la frontiera cambiamo un po’ di Euro in Riyal ad un prezzo che secondo il cambio che avevamo trovato in internet sembrava corretto ma che poi avremmo scoperto non essere stato “vantaggioso” (in frontiera 200€ = 7.500.000 IRR). A questo punto il nostro “omino” chiede la sua parcella. Inizia una dura trattativa. Io sono convinto che lui già abbia “guadagnato” abbastanza facendo la cresta sull’assicurazione e sul cambio, lui, con ancora in mano i miei documenti (che io non perdo d’occhio nemmeno per un secondo), vuole 50€. Alla fine gli offro 20€ ma lui non vuole sentire ragioni. Mi giro e ad alta voce chiamo la polizia (che è poco distante). Immediatamente mi restituisce i documenti e prende i 20€. Ci mettiamo in moto e andiamo via.

Siamo in IRAN !!!!

Dopo un paio di chilometri ci fermiamo per sostituire il TomTom con il Garmin e per scaricare l’adrenalina della frontiera. Come ci fermiamo si accostano subito due ragazzi su una piccola moto e ci chiedono da dove veniamo. “Italy”. Contenti della breve conversazione ci salutano con un “welcome to Iran” (sarà il primo di una lunghissima serie).

Diamo uno sguardo all’orologio della moto che segna le 12:00 (ora “italiana”), sommiamo 1 ora di fuso per la Turchia e 1,5 ore per la frontiera appena attraversata. Sono le 14:30.

Partiamo in direzione di Maku, il paesaggio è desertico, spoglio, brullo. Attraverso gli interfonni non diciamo una parola, cerchiamo di “capire”. Da ogni macchina che ci supera o che incrociamo arrivano saluti <<welcom to Iran>> (qualcuno ci fa anche dei video). Attraversiamo diversi villaggi “malandati” ma la strada tutto sommato è buona, solo nei centri abitati ci sono tanti fastidiosissimi dossi non segnalati.

Proseguiamo verso la nostra meta, Urmia percorrendo una strada che si arrampica su delle montagne. Il limite di velocità è di 95km/h di giorno e di 85km/h di notte. Ci fermiamo a prendere un gelato e qui abbiamo la prima e unica fregatura sul resto (quasi 10€ per 2 gelati e 1 bibita). Quando, troppo tardi, ce ne accorgiamo ci arrabbiamo non poco. Proseguiamo stanchi ed affamati, più avanti facciamo una sosta benzina e cercando di capire il valore di questi soldi. Mettiamo 9 litri di benzina ROSSA, la pompa indica 9.000, ma il benzinaio ci spiega che quelli sono Toman e non Riyal (10 Riyal valgono 1 Toman) e quindi paghiamo 90.000Riyal (poco più di 2€). Il prezzo al litro, lo stesso in tutto il paese, per noi è di 1000 Toman, per gli iraniani di 400 Toman.

Alle 20 arriviamo finalmente ad URMIA. C’è un traffico incredibile, tutti ci guardano come fossimo dei marziani. Il primo albergo che avevamo segnato non ci piace, impostiamo sul navigatore le coordinate del secondo, il DARYA HOTEL (2\*, tipico albergo Iraniano, molto pacchiano). Ci docciaamo e ci prepariamo per andare a cena, Sabrina si “traveste” da Iraniana con camicia a manica lunga, pantalone lungo, velo sui capelli... l’insieme è alquanto ridicolo.



## Iran 2014

---

C'è tantissima gente per strada e molte moltissime macchine. L'effetto "marziano in visita su un altro pianeta" continua e non dipende quindi solo dalla moto. Prendiamo due buonissimi frullati di cantalupo (80.000 Riyal), e seguendo il consiglio della LonelyPlanet, andando a mangiare al "FLAMINGO", un buon ristorante ma niente di speciale. Ceniamo con 150.000 Riyal (poco più di 3,5€).

Facciamo altri due passi e ritorniamo in albergo. In camera l'aria condizionata è a palla e purtroppo è centralizzata.

Urmia (IR) : Hotel Darya – 1.200.000 Riyal

### **10 Agosto 2014 : Urmia – Kermanshah**

Non è stato il massimo della comodità, abbiamo dormito sotto le coperte e con i tappi nelle orecchie per il rumore dell'aria condizionata, ma nonostante tutto siamo di buon umore e ci sembra ancora "incredibile" essere in Iran. Alle 7:30 siamo già pronti per la colazione che viene servita in uno stanzone nel seminterrato dell'albergo. Appena entriamo ci assale un forte odore di cipolla che infastidisce particolarmente Sabrina. La sala della colazione, come tutto l'hotel, è kitchissima, con sedie imponenti, piantine finte, tavoli di vetro e l'immane porta-fazzoletti klineks. La colazione è un po' scarsina e viene servita tipo "mensa aziendale".



Anche oggi ci attende un bel tappone. Torniamo in camera, chiudiamo le valige e paghiamo l'hotel. Mentre montiamo le valige sulla moto, si avvicina un ragazzo incuriosito dalla presenza di turisti, ci chiede da dove veniamo, dove andiamo, quanto costa la moto, se ci piace l'Iran.....(sono le stesse domande che ci verranno fatte tantissime volte). Salutiamo il ragazzo, che fa ancora i complimenti per la moto, e partiamo.

Prendiamo la direzione per Kermanshah, lungo la strada ci fermiamo nella cittadina di Bukan per prendere qualcosa di fresco. Parcheggiamo la moto lungo il viale alberato ed entriamo in un negozio frutta. Compriamo due buonissimi frullati di cantalupo e facciamo le solite chiacchiere con il proprietario. Due signore, clienti del negozio, chiedono a Sabrina se possono farsi una foto con lei (Sabrina si sente come una diva 😊). Anche il commesso e il proprietario del negozio si fanno la foto con me.



Andiamo via e dobbiamo quasi insistere per pagare almeno uno solo dei due frullati. (40.000 Riyal).

## Iran 2014

---

Torniamo alla moto e troviamo una nuvola di curiosi che ci attende. Altre foto, altre domande, ancora complimenti e tanti <<welcome to Iran>>.

Continuiamo il nostro viaggio percorrendo strade polverose, attraversando piccoli villaggi diroccati e fatiscenti, incrociando migliaia di camion stracarichi di qualsiasi cosa.

Sono da poco passate le 14 e il sole comincia a picchiare forte. Ci fermiamo in un villaggio semi-deserto per comprare una bottiglia d'acqua. Dal nulla escono una decina di ragazzi che si avvicinano alla moto, ci salutano, ci guardano, guardano la moto, la toccano, si fanno fotografare con noi, con la moto, sopra la moto, sotto la moto, di fianco alla moto.... ☺ ....<<welcome to Iran>>.

Proseguiamo il viaggio su strade poco trafficate. Il panorama comincia a cambiare. Sulla sinistra, una catena montuosa, sulla destra sterminati campi coltivati. Lungo la strada ci sono tantissime bancarelle di frutta fresca, ognuna con la sua bella fontana zampillante. La strada è buona e procediamo con andatura "allegra" quando ad un certo punto ci ferma la polizia!!

Sabrina: <<Ecco, lo sapevo, perché corri sempre!!>>

Andavo allegro ma non credo d'aver superato "di molto" il limite di velocità!!!! Già mi vedo ad implorare clemenza alla "terribile polizia Iraniana".....

Fortunatamente anche la polizia è incuriosita per due turisti in moto. Le solite chiacchiere sulla moto, dove andate, da dove venite etc. etc. ☺. Foto di rito e ripartiamo.

Altro rifornimento, altra scenetta "Welcome to Iran". Da un'auto che stava facendo benzina esce e si avvicina a noi una bella ragazzina di 13 anni. Da dove venite, dove andate, che bella moto, quanto costa, quanti km per arrivare fino a qui..... Poi ci presenta sua madre, la nonna, il nonno e non contenta ci regala anche un sacchettino con la frutta!!!

Il benzinaio invece ci regala dei buonissimi cetrioli (che gli iraniani mangiano in quantità industriale).

Verso le 18 arriviamo a Kermanshah e seguendo le indicazioni del GPS troviamo facilmente l'albergo che avevamo segnato. E' 4\* simile ad un castelletto, moderno, pulito, funzionale, aria condizionata, wi-fi. Mentre smontiamo le valige, due ragazzi si fanno fotografare sulla moto...

Doccia veloce e subito ci dirigiamo a piedi al vicino sito archeologico di Taq-e Bostan (ingresso per turisti non iraniani 150.000 Riyal a persona, i locali pagano 20.000 Riyal). Il sito si trova alle pendici del monte Parom, si tratta di un bellissimo giardino con tanto di laghetto affollato da tantissimi turisti iraniani e solo due Italiani (noi).



## Iran 2014

---

Siamo seduti su una panchina ad ammirare i bei bassorilievi ed a guardare le persone che passeggiano, quando si avvicina un giovane ben vestito accompagnato da due altrettanto giovani donne con il velo nero (chador). Ci comincia a fare delle domande sull'Iran. Cosa ci piace, cosa ne pensiamo della politica, della religione..... ci sentiamo quasi "interrogati". Siamo un po' in apprensione..... la sua sarà solo voglia di "confrontarsi"?? Forse, ma io un po' mi agito.

Ceniamo in un ristorantino tipico proprio di fronte al sito, sdraiati senza scarpe su "letti" coperti di tappeti e circondati da grandi cuscini (300.000 riyal). Dopo cena torniamo in albergo, e prima di salire in camere ci fermiamo nel parcheggio per mettere un po' di grasso alla catena della moto e facciamo due chiacchiere con il custode che ci suggerisce qualche punto di interesse per la tappa di domani.



Kermanshah (IR) : Hotel Jamshid (1.750.000 Riyal)

### **11 Agosto 2014 : Kermanshah – Hamadan**

Non è suonata la sveglia!!! (o non l'abbiamo sentita!) Sono le 8:30 ....forza veloci, subito a fare colazione. Scendiamo nell'immensa sala ristorante dove viene servita un'ottima colazione.



Chiudiamo i bagagli e alle 9:30 siamo pronti per partire. Alla reception si ripete il solito "teatrino" con un ragazzo brufoloso che vuole fare conversazione; <<da dove viene, dove andate, siete con la moto, complimenti per il viaggio, benvenuti in Iran >>. Riusciamo a metterci in viaggio non prima delle 10:00. La tappa di oggi non dovrebbe essere faticosa sia perché Hamadan dista meno di 200km sia perché prenderemo la E48, una superstrada veloce (il limite è 110km/h). Con facilità usciamo da Kermanshah e imbocchiamo la superstrada ma capiamo subito che ci vorrà più

tempo del previsto per arrivare a destinazione.

Anche questa strada è trafficatissima di camion e attraversa comunque tante cittadine e villaggi. Ad ogni villaggio, prima la superstrada improvvisamente si trasforma in una strada polverosa e malandata, e poi iniziano a susseguirsi altissimi dossi non segnalati. Prima di entrare in una cittadina, in aggiunta, c'è anche il "posto di blocco" della polizia. La strada si divide in tre corsie delimitate da muretti, in quella più a destra passano solo i camion che sono tutti obbligati a fermarsi, in quella centrale passano i taxi e gli autocarri e a sinistra passano le auto (e le moto) sotto sguardo "disinteressato" di poliziotti o di militari armati di mitra.

Lungo la strada ci fermiamo a Bisotun, un sito archeologico tutelato dall'Unesco. Ci dirigiamo verso il parcheggio che è proprio dinanzi all'ingresso. Il parcheggiatore, non sapendo che tariffa applicare ad una moto ci fa entrare senza pagare. Acquistiamo i biglietti (300.000 Riyal) e gentilmente il bigliettaio ci fa lasciare caschi e giacche nella biglietteria.

Fa molto caldo, dopo qualche minuto di visita Sabrina si ferma sotto un albero mentre io continuo un po' a curiosare ma poi raggiungo Sabrina. Mangiamo la frutta che ieri ci ha donato la ragazzina alla pompa di benzina e ci mettiamo a osservare la gente che passa.

Dirigendoci verso l'uscita veniamo "intercettati" da un'allegria comitiva di turisti locali che orgogliosi ci mostrano le foto che con i loro cellulari hanno fatto alla nostra moto parcheggiata all'ingresso.



Tutti insieme ci incamminiamo verso l'uscita e inizia il solito "teatrino" che ci vede al centro della curiosità di tutta la comitiva.

Certo che non avremmo mai immaginato che dei terroristi potessero essere così simpatici!!! Arrivati al parcheggio TUTTI vogliono farsi una foto con noi e la moto, con il casco, senza casco, sa soli, in gruppo..... fa caldo ma come negarsi a quest'ospitalità! Finalmente riusciamo a ripartire e verso le 15:00 arriviamo ad Hamadan.



Senza troppa difficoltà troviamo l'Arian Hotel che oltre ad avere il parcheggio per la moto ha una delle hall più kitsch mai viste. La stanza è grande ma un po' malandata, tende dorate alle finestre, mobili vecchi e la moquette non sembra molto pulita. Pazienza, abbiamo sbagliato a non chiedere di vedere la stanza prima.

Docciati e armati di macchina fotografica e guida, andiamo a fare i turisti. Molti negozi sono ancora chiusi (è l'ora della siesta e fa molto caldo). Passiamo avanti ad una pasticceria e siamo incuriositi da quelli che sembrano degli invitanti dolcetti tipo "brioscine" e, complice anche la difficoltà di comunicazione, per 30.000 Riyal ne compriamo una scatola intera! Quando li assaggiamo, scopriamo che sono pieni di miele ... immangiabili. Andiamo a curiosare nel bazar ancora non affollato. Tutti ci guardano e ogni tanto qualcuno un po' più intraprendente ci fa le solite domande. Abbiamo bisogno di cambiare dei soldi ed entriamo in una banca ma il funzionario ci indica un ufficio cambio poco lontano. Cambiamo 200€ per 8.200.000 riyal e abbiamo la conferma che alla frontiera il cambio non ci era stato favorevole.

Fa ancora caldo e piuttosto che andarcene in giro, ci accomodiamo in una gelateria nella piazza centrale di Hamadan, dove prendiamo due frullati, uno di melone e l'altro di banana con gelato (80.000 riyal).

Dopo la sosta rinfrescante, andiamo a visitare la tomba di Ester e Mordecai insieme ad una famiglia di turisti francesi Ebrei che si emozionano fino a piangere alla vista dei due sarcofagi.



Facciamo ancora qualche giro fino alla moschea Imamzadeh-ye Abdollah dove un gruppo di donne invita Sabrina a sedersi con loro. Sabrina un po' in inglese un po' a gesti scambia qualche convenevole con le signore, gli racconta del nostro viaggio in moto e gli fa vedere sul telefonino dove si trova l'Italia, ma quando le chiedono se abbiamo figli, per evitare "complesse discussioni", gli mostra la foto della nipotina che la sorella le aveva inviato quella mattina. Quando andiamo via, una delle signore ci rincorre per regalarci 2 panini con verdura formaggio e datteri!!! Siamo senza parole. Continuiamo il nostro giro, ci fermiamo a vedere il Mausoleo Aramgah-e Baba Teher (200.000 riyal) e anche qui una giovane iraniana si fa fotografare con Sabrina.



Il sole è ancora calato, le strade cominciano a popolarsi, passiamo per il bazar questa volta strapieno di gente che ci guarda come fossimo due marziani! Compriamo un sacchetto di "ciociole" (mix di pistacchi, anacardi, nocciole, mais, etc.) e andiamo a fare quello che tutti gli iraniani fanno quando il sole comincia a calare: prendere il fresco ai giardinetti!

È stato magnifico, siamo stati più di un'ora a guardare il via vai delle persone, famiglie intere riunite a chiacchierare e sgranocchiare "ciociole", gruppetti di ragazze ben vestite che passeggiano, bambini che giocano. Cerchiamo di "spacciare" qualcuno dei dolcini al miele, ma anche ai bambini non piacciono!

Il traffico comincia a diventare sempre più caotico e attraversare la strada non è cosa banale ... vince il più forte! Alla chiusura dei negozi i marciapiedi vengono invasi da centinaia di venditori ambulanti che sistemano dappertutto la loro mercanzia. Il caos è totale, ma c'è meno rumore di quello che ci si aspetterebbe.



Ceniamo in una "pizzeria" con due panini commestibili e lentamente ci avviamo verso l'albergo. Durante il tragitto per l'hotel facciamo caso che tutti gli autobus pubblici hanno dietro i posti riservati alle donne. Mah!! Regaliamo ad un mendicante i "buonissimi" dolcini al miele.

Hamadan (IR) : Hotel Arian – 1.700.000 Riyal

## 12 Agosto 2014 : Hamadan – Esfahan

Nonostante tutto stanotte abbiamo dormito bene, complice anche il letto King Size. Facciamo l'ormai classica colazione iraniana nella sala kitsch dell'albergo. Prima di partire per la tappa di oggi che abbastanza lunga, ragioniamo su quale strada prendere.



Anche se allungheremo ulteriormente, optiamo per l'autostrada evitando così di passare per i paesini, cosa che ci dovrebbe far arrivare più velocemente a destinazione, quindi, invece di puntare direttamente a sud, andiamo prima a est. All'imbocco dell'autostrada scopriamo che alle moto è vietato l'accesso. Anche se un po' preoccupati la imbrocciamo lo stesso. Arrivati al primo casello, un poliziotto ci fa segno di accostare e ci dice qualcosa di incomprensibile in Farsi, fa un po' il burbero ma poi con un grosso sorriso ci fa cenno di andare senza pagare!!

Questo succederà per tutti i caselli che incontreremo, grandi sorrisi, <<welcome to Iran>> e via senza pagare!!!

Notiamo che lungo l'autostrada ci sono pochi distributori di benzina quindi anticipiamo i rifornimenti anche se per pochi litri. Il limite di velocità è 120 km/h. La strada sale abbastanza in quota, tocchiamo i 2.200 mt. Ci sono sempre tantissimi camion, mai visti tanti!! Da quasi tutte le automobili ci arrivano saluti e <<welcome to Iran>>. Ci salutano grandi e bambini e ci fanno anche tante foto e video in corsa, qualche volta avvicinandosi anche "troppo"!! La temperatura abbastanza calda ma sopportabilissima.



Arriviamo Esfahan circa alle 15:30 e dopo qualche tentativo in più del solito (questa volta il posizionamento dell'albergo sulla mappa del GPS non è stato molto preciso) riusciamo ad arrivare all'albergo che avevamo individuato. Purtroppo è pieno. Impostiamo sul GPS il POI del secondo albergo e lo raggiungiamo. Anche questo pieno ed è pieno anche un terzo albergo poco distante. Abbiamo anche un altro albergo sul GPS, ma dall'orientamento che ormai abbiamo della città ci rendiamo conto che sarebbe troppo decentrato. Un tassista ci vede "in difficoltà" e ci viene in aiuto. Mi fa segno di accostare la moto vicino a un chioschetto tipo edicola/emporio e mi accompagna a piedi in una traversa poco distante. Nel frattempo Sabrina fa la "guardia" alla moto mentre viene "intervistata" dall'edicolante. Troviamo una buona sistemazione al Tourist Hotel (questa volta mi faccio mostrare la camera). L'albergo non ha il parcheggio ma c'è un garage pubblico proprio di fronte (60.000 riyal al giorno). Prenotiamo per 2 notti.



## Iran 2014

---

Velocemente facciamo un po' di bucato, ci docciamo e siamo pronti per uscire e fare i turisti. Appena in strada prendiamo 2 frullati (100.000 riyal) e 2 pizzette (30.000 riyal), poi ci dirigiamo verso Piazza Naqsh-e jahàn, la 2° piazza più grande al mondo dopo quella di Tienanmen. Percorriamo un bel viale alberato pieno di negozi e poi costeggiamo un grande giardino con alberi altissimi. Incrociamo tantissime famiglie con bambini piccoli e anche qui in tanti ci osservano incuriositi. Scambiamo due chiacchiera con una famigliola che va nella nostra stessa direzione e la giovane mamma mette tra le braccia di Sabrina il suo pargoletto e le scatta qualche foto col cellulare. Sabrina incomincia a montarsi la testa!!

Giunti alla fine di un viale entriamo nella piazza. Il colpo d'occhio è notevole, è immensa, piena di gente che affolla il prato e di bambini che fanno il bagno nella fontana.



Ci sono tantissimi turisti (tante comitive italiane), si ha quasi una sensazione di disorientamento. Scattiamo tantissime foto. Facciamo una passeggiata lungo il bazar che si estende fino ai lunghi porticati coperti dei palazzi che delimitano la piazza. Assistiamo ad una preghiera nella grande Moschea dello Scià e quando si fa sera torniamo nella piazza che nel frattempo si è tutta illuminata. Di sera ci sono molte più persone ma nonostante tutto il silenzio e la tranquillità rendono questo luogo ancora più incredibile.



Sono le 22:30 ma sembra di essere in pieno giorno.

## Iran 2014

---

Ci dirigiamo verso il fiume Zayandeh e il ponte dei 33 Archi. Restiamo un po' delusi quando scopriamo che il fiume non c'è!. Il ponte illuminato comunque è molto bello. Attraversiamo il ponte e siamo nel quartiere armeno di Jolfa, facciamo due passi sul lungofiume dove continua ad arrivare gente organizzatissima per fare picnic (è quasi mezzanotte!!!)



Noi stanchissimi, andiamo a dormire.

### **13 Agosto 2014 : Esfahan**

Abbiamo dormito bene nonostante il condizionatore rumoroso, i tappi per le orecchie si sono dimostrati veramente un accessorio utile.

Oggi niente moto, facciamo i turisti! Sveglia alle 7:15, doccia, colazione e alle 9:00 siamo già in giro attrezzati di tutto punto con macchina fotografica a tracolla.

Ci tuffiamo nel labirintico bazar che a quest'ora è già abbastanza affollato. Visitiamo la bella Moschea Masjed-e Jameh, poi ancora il coloratissimo bazar. Nel Bazar ci colpiscono particolarmente i tantissimi negozi di abbigliamento femminile con vestiti coloratissimi e anche sexy esposti su manichini con le braccia e la testa coperta, oppure completamente privi di braccia e "decapitati". La nostra passeggiata continua e ci porta alla moschea Masjed-e Hakim, la più antica di Esfahan.



Si è fatta ora di pranzo e torniamo nel bazar, dove mangiamo in un localino "microscopico". Il menù del giorno prevede una zuppa di patate, ceci e manzo il tutto ridotto in crema con un grosso mortaio di metallo, accompagnato con brodo di carne e pane azzimo (naan).

Dopo il succulento pranzo ci viene offerto un tè con il suggerimento di berlo dal piattino.



Continuiamo la nostra esplorazione del bazar passando per palazzi storici ed un antico caravanserraglio fino ad arrivare nuovamente nella grande piazza Naqsh-e jahàn dove ci rinfreschiamo con una granita d'arancia e un gelato al ..... boh!!!

Usciamo dalla piazza e prendiamo un taxi per raggiungere velocemente il quartiere armeno dall'altra parte del fiume per visitare la Kelisa-ye Vank (chiesa armena di San Giuseppe). Sono le 14:30 e stare al sole è fastidioso ma non è solo questo che ci trattiene all'interno della bella chiesa. La ricchezza di decorazioni con maioliche e stucchi, la mescolanza di iconografie cristiane e motivi islamici è davvero insolita. Accanto alla chiesa c'è un museo, dove viene raccontata la storia del genocidio armeno.



Torniamo in piazza Naqsh-e jahàn con il taxi per visitare le due grandi moschee che si affacciano sulla piazza (Sheikh Lotfollah e la moschea dello Scià).



La giornata è stata intensa e siamo abbastanza stanchi, ci sediamo su un muretto poco distante la piazza. Passano proprio accanto a noi due turisti che riconosciamo dall'abbigliamento come italiani.....anzi no li conosciamo proprio!!!! Sono Massimo e Gabriella!!!! Li abbiamo conosciuti in Siria nel 2009 e poi mai più visti in Italia. Lacrime di gioia, sorpresa, incredulità da entrambe le parti. Che magnifico incontro!!!

Passeggiamo con loro nella piazza raccontandoci reciprocamente fatti e viaggi di questi ultimi cinque anni. Un gruppo di signore "chadornate" ci invita a sedere con loro sul prato, soddisfacciamo volentieri la loro curiosità sottoponendoci al solito "interrogatorio", in fondo sono sempre delle terroriste! Salutiamo le signore e andiamo a cenare in un ristorante lì vicino (forse un po' troppo turistico).



Restiamo a chiacchierare fino quasi a mezzanotte, poi salutiamo gli amici con l'augurio di incontrarci nuovamente in un altro posto del mondo!!!

Torniamo in albergo e abbiamo la sorpresa che la nostra stanza non è stata rifatta, e neanche gli asciugamani non sono stati cambiati. Vado alla reception per lamentarmi con il portiere, ma anche per l'ora tarda, senza particolari risultati. Ne riparliamo domani mattina con il boss. Buonanotte.

Esfahan (IR) : Tourist Hotel – 1.200.000 Riyal (al giorno)

### **14 Agosto 2014 : Esfahan - Shiraz**

Abbiamo anticipato di una ventina di minuti la sveglia in funzione della tappa odierna che è di quasi 500km. Anche questa notte, grazie ai tappi per le orecchie, abbiamo riposato bene. Scendiamo a fare colazione e incontriamo il gruppo di italiani visto ieri sera al Ristorante (definito dalla LP "Tipico"). Loro viaggiano con "Avventure nel Mondo", sono arrivati in aereo a Tehran, poi con un volo interno hanno aggiunto Shiraz ed ora con un pulmino stanno risalendo verso Tehran. Scambiamo due chiacchiere con un ragazzo romano sulla comune esperienza iraniana e quando gli diciamo che viaggiamo da soli e che siamo in moto dall'Italia ci fa i complimenti per la nostra "audacia", anche se è evidente che sta pensando ai soldi che ha speso in più per venire in Iran "scortato" e scoprire che non ci sono i terroristi.



Velocemente chiudiamo i bagagli, e dopo la foto di rito fuori dall'hotel, partiamo. Prima di lasciare Esfahan facciamo ancora un giro per la città che si sta svegliando, percorriamo il bel lungofiume con giardinetti curatissimi, giostrine per i bambini e pista ciclabile. Diamo un ultimo saluto a Esfahan che ci è proprio piaciuta tanto e imbocchiamo l'autostrada. Percorrendo l'autostrada 5S (sempre con la formula "moto=gratis"), la temperatura non è molto alta anche perché la strada sale in quota fino a 2.500 mt.

Attraversando la cittadina di Shahreza incrociamo un folto gruppo di Biker, forse sono dell'Oman, vestiti di tutto punto e con action-camera, sono per la maggior parte custom e stradali ma c'è anche qualche sportiva. Peccato non esserci fermati, sarebbe stato bello.

Continuiamo il viaggio, la strada si tiene sempre in quota e si sta decisamente bene. Il paesaggio è quasi desertico, monotono ma affascinante. Un paio di soste per fare benzina con annessi saluti e foto da parte di tutti e verso le 15:00 arriviamo a Shiraz.

In città la temperatura è indubbiamente alta. Ci addentriamo con la moto in un fitto labirinto di vicioletti pedonali per raggiungere il primo albergo della nostra lista che essendo anche quello definito TOP dalla LonelyPlanet, logicamente non ha posto. Per uscire da quel labirinto resto incastrato in una curva a gomito. Il motociclista saggio, in quella situazione, si sarebbe fermato, avrebbe smontato una valigia laterale e avrebbe fatto senza difficoltà la curva. Io ho graffiato entrambi le valigie perché ci dovevo passare e basta!

Proviamo a cercare il secondo albergo della lista sul GPS ma con il caldo che fa la cosa non è proprio semplice (meno male che a quest'ora non c'è tanto traffico). Troviamo alloggio all'Eram Hotel, classico

albergo per comitive. La nostra stanza è al 7° piano, molto spaziosa, pulita e soprattutto senza moquette. Facciamo un po' di bucato e ci riposiamo una mezz'oretta prima di andare a scoprire Shiraz.



Anche questo bazar, comunque, è molto bello e colorato.

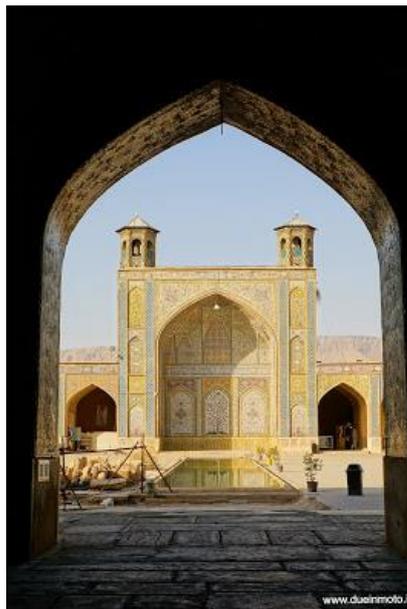
Arriviamo alla Vakil Mosque, dove sono in corso dei lavori di restauro che fortunatamente non ce ne impediscono la visita. Attraversiamo nuovamente il bazar per raggiungere il santuario Aramgah-e Shah-e Cheragh (Mausoleo del re della luce). Le complesse procedure per l'ingresso (uomini e donne separati, le donne devono indossare lo chador, sono vietate le foto e bisogna lasciare fuori macchina fotografica e cellulare, bisogna sottoporsi ad una perquisizione, etc.) ci fanno desistere per oggi dal visitarla. Domani se ci passa questa strana sensazione ci torniamo.

La nostra visita non può iniziare senza il solito frullato di cantalupo. Per strada c'è ancora poca gente e quelle poche persone, è la prima volta che ci accade, non ci ispira fiducia. Gli abitanti di questa città sono sicuramente più abituati ai turisti e abbiamo l'impressione che vedano in noi dei "clienti" più che degli "ospiti".

Ci addentriamo nel Bazar-e Valik (uno dei numerosi bazar presenti a Shiraz) brulicante di gente, e la nostra strana sensazione continua, ci sentiamo "osservati".



Torniamo verso il centro città alla ricerca di un Exchange Office per cambiare un po' di soldi. Questa città non ci sta piacendo molto, strano, forse semplicemente incominciamo ad essere stanchi.



Quando arriviamo all'ufficio cambi questo è già chiuso. Chiediamo in giro e ci indicano un negozio che vende frutta dove possiamo cambiare i soldi. Contrattiamo un poco sul tasso e cambiamo 100€ per 4.100.000 Riyal. Cerchiamo qualcosa da mangiare ma, come spesso sta succedendo da quando siamo in Iran, la cosa è più complicata del previsto, particolarmente per me che non mangio carne.

Ceniamo con il solito triangolino di pasta fillo con patate e con un falafel. Un po' delusi, ci ritiriamo in albergo, sperando nella giornata di domani.

## 15 Agosto 2014 : Shiraz (Persepoli)

La giornata di oggi rappresenta il nostro "giro di boa". Sia perché sono già 13 giorni che stiamo in viaggio, sia perché Persepoli è stata, già dalle prime ipotesi di itinerario, la tappa "traguardo" nel nostro itinerario. Per goderci al meglio la visita delle rovine dell'antica capitale persiana, decidiamo di rinunciare alla moto (stivaletti, giacche e caschi sarebbero stati troppo d'impiccio) e di arrivare alla zona archeologica che dista quasi 60km con un taxi.

Prima di fare colazione chiediamo alla reception dell'hotel di procurarci un taxi. Il portiere ci propone un autista che oltre ad accompagnarci ed aspettarci per il tempo della visita di Persepoli, ci accompagnerà a visitare altri due importanti siti archeologici nelle vicinanze prima di riportarci in città. Grosso modo per 6 ore 1.400.000 Riyal, poco più di 30€. Accettiamo.



Facciamo colazione (nulla di eccezionale, nella media) e alle 9:00 in punto il nostro tassista è lì che ci attende. Durante il tragitto (circa un'ora) non profferisce parola ma in compenso mette della bella musica.

Alle 10:00 arriviamo a Persepoli, i soliti 150.000 Riyal a testa per l'ingresso, e iniziamo la visita entrando dalla monumentale Porta delle Nazioni. Il sito è enorme e da subito ci si rende conto di quanto dovesse essere imponente e magnifica l'antica capitale.

Palazzi, piazze, monumenti, scalinate e tombe sono tutto sommato ben conservati. Le pareti dei palazzi sono ricche di bassorilievi ottimamente tenuti. Un po' mi emoziona quando vedo un bassorilievo che raffigura re Serse che cammina seguito da due servitori che sorreggono un parasole. Era la copertina di uno dei miei libri di scuola media!

Il sito è pieno di turisti (soprattutto occidentali), fa caldo ma si riesce a sopportare.

Poco dopo mezzogiorno completiamo la nostra visita e ci dirigiamo al piazzale dove avevamo appuntamento con l'autista, ma lui non c'è. Aspettiamo cinque, dieci minuti ma del tassista neanche l'ombra. Un po' preoccupati chiedono a un passante se può farci la cortesia di chiamare con il suo cellulare il nostro autista al numero di telefonino che ci aveva lasciato (in quella zona il nostro non funzionava). Dopo 2 minuti ecco arrivare l'autista, si era spostato un po' più in là all'ombra. Come concordato, ci porta al secondo sito in



programma, Naqsh-e Rajab per vedere i bassorilievi sasanidi e poi a Naqsh-e Rostam dove ci sono le tombe rupestri dei grandi re di Persia tra cui quelle di Dario il Grande e di Serse I.

Rientriamo in albergo a Shiraz sotto un sole cocente. Una bella doccia rinfrescante e di nuovo a fare i turisti. Notiamo che rispetto ad ieri, c'è meno gente in giro, molti negozi sono chiusi..... mmmm, certo! Oggi è venerdì! Anche il Bazar è chiuso, meno male che siamo riusciti a vederlo ieri.

Visitiamo la cittadella con i suoi bei giardini fioriti, le fontane e un simpatico museo con manichini vestiti con abiti tradizionali.



Ritorniamo al Mausoleo del Re della Luce che non avevamo visitato ieri. Entriamo uno alla volta. Io entro per primo. Non si possono scattare fotografie e quindi lascio la fotocamera a Sabrina. Mi metto in fila al varco degli uomini e prima di entrare si passa per una stanza dove si viene perquisiti. All'interno io posso accedere solo ad alcuni ambienti, gli altri sono riservati alla preghiera. È meraviglioso! Tutto è luccicante. Ci sono milioni di specchi colorati che rivestono completamente le pareti e la volta della moschea

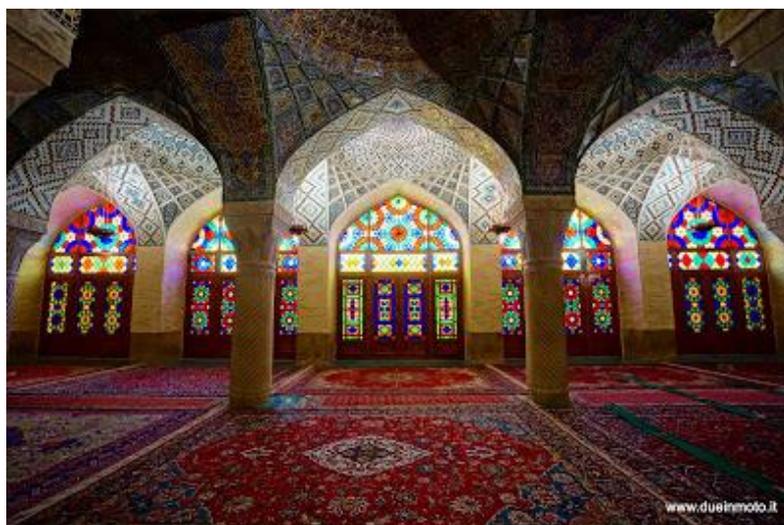
creando effetti di luce incredibili.

Ora tocca a Sabrina entrare. Non è sufficiente il velo che già porta. Tutte le donne devono indossare lo chador. Anche all'entrata per sole donne c'è la perquisizione.

*Sabrina: <<Primo piazzale enorme, pieno di gente, un inserviente mi fa cenno di sistemarmi meglio il velo sulla testa (sembra facile, amico!!!). La tomba di Sayyed Mir Ahmad è molto bella, piena di specchi. Ci sono tante donne in preghiera. Un'altra inserviente mi viene incontro, mi da qualche piccola informazione in un inglese stentato, mi sistema meglio il velo lungo, mi chiude la camicia fino all'ultimo bottone (oddio... Soffoco!!!). Mentre sto per uscire, una terza donna mi ferma per darmi altre notizie sul santuario (sempre in inglese stentato) e poi mi chiede anche il numero di telefono (che purtroppo le darò sbagliato perché veramente non lo ricordavo) e un indirizzo e-mail (questo invece glielo do giusto!!).>>*

Il sole è sempre caldo. Andiamo a vedere la Nasir al-Mulk Mosque con le sue meravigliose maioliche policrome. All'interno, la sala invernale di preghiera ha delle vetrate colorate che, quando sono attraversate dalla luce, creano un effetto spettacolare.

Prendiamo un taxi e ci facciamo portare alla Tomba del poeta Hafez, un luogo quasi sacro per gli iraniani che venerano questo poeta. Il bel giardino che circonda la tomba del poeta è gremito di turisti locali di tutte le età.



Anche qui le foto con gli iraniani si sprecano. Ci sediamo su una panchina ad oziare sgranocchiando semi di girasole.

Gli altoparlanti diffondono nel giardino come sottofondo i versi del poeta. In questo clima tranquillo e rilassato vediamo delle giovani donne, che aprendo una pagina a caso della raccolta di poesie di Hafez, cercano di conoscere il futuro della loro vita.



Facciamo colazione, salutiamo i turisti italiani e torniamo velocemente in camera per chiudere le borse. Paghiamo l'albergo e alle 8:15 siamo in moto.

Ripercorriamo, in senso opposto, la stessa strada dell'andata (65N) fino a Surmaq, dove deviamo per Yazd (78E). Ai lati della strada notiamo dei ragazzini che, in mezzo al nulla, mostrano una pigna d'uva, una mezza anguria o qualche altro tipo di frutta. Dopo qualche centinaio di metri c'è un furgoncino che vende il tipo di frutta "annunciato" dal ragazzino. Proviamo della tenerezza per quei ragazzini che se ne stanno tutti soli lungo una statale sotto al sole. Li abbiamo chiamati "ragazzi cartello melone".



Siamo in moto da quasi tre ore quando arriviamo ad Abarkouh (Abarqu). Alle porte della città la nostra attenzione è catturata da uno stano edificio di forma piramidale. Si tratta di una "casa del ghiaccio" (Yakhchāl) una sorta di magazzino, che grazie alla sua forma e alla tecnica costruttiva che consentiva il "raffreddamento evaporativo", dove venivano conservati i cibi freschi e anche il ghiaccio.

La città da un po' l'impressione d'essere "spopolata" o forse, più semplicemente, c'è poca gente per strada perché fa caldo.

Secondo i nostri appunti, ci dovrebbe essere un antico cipresso di circa 4.000 anni. Chiediamo ai pochi passanti dopo si trova l'antico albero, un ragazzino a cavallo della sua motoretta, ci fa segno di seguirlo. È evidentemente "eccitato" dalla nostra presenza e abbiamo l'impressione che ci stia portando in giro per la città per farsi vedere in nostra compagnia dai suoi amici. Alla fine del tour della città, ci indica uno stretto vicolo come "punto d'arrivo".



Dell'albero non c'è traccia ma in compenso siamo all'ingresso di una bellissima casa tradizionale iraniana, il Palazzo Sowlat. Visto che siamo lì, lo visitiamo.

Parcheggiamo la moto nello stretto vicolo e ci spogliamo di giacca e casco. All'ingresso del palazzo c'è un cineoperatore sta effettuando delle riprese. Aspettiamo che finisca e poi entriamo. Non potevamo certo immaginare la bellezza e la ricchezza che troviamo all'interno. Il cineoperatore, che scopriamo far parte di una troupe che sta girando una specie di documentario, ci chiede se vogliamo partecipare alle riprese. Ci chiede di indossare le giacche e i caschi, di risalire in moto e di andare alla fine del vicolo ed aspettare il suo segnale per tornare all'ingresso del palazzo, ri-spogliarci e visitare il palazzo dimostrando meraviglia e stupore. Ci siamo sentiti delle celebrità. In particolar modo Sabrina, che ormai è abituata a ricevere

attenzioni, regali e neonati in braccio, da parte delle giovani donne iraniane, incomincia a darsi delle aree da diva.

Dopo questo momento di notorietà, andiamo a visitare la Grande Moschea di Abarkouh ed anche qui il solito teatrino con le persone del posto.

Ci rimettiamo in viaggio verso Yazd, il paesaggio si fa sempre più arido, più desertico ma senza quel caldo soffocante che ci aspettavamo e che temevamo. Arriviamo in città verso le 14:30. I primi due alberghi che avevamo in lista non hanno disponibilità di camere. Cominciamo a spazientirci. Sabrina nota un'insegna di una casa tradizionale tra mille scritte in farsi e rami di alberi.

La casa si trova all'interno del bazar e devo lasciare

la moto lungo la strada con Sabrina che fa da guardia. Mi addentro nel bazar fino alla porticina che dà accesso alla casa. Dietro la piccola porta una grande e bella casa tradizionale. C'è posto.



A gestire l'albergo è una ragazza di una bellezza incredibile, molto autoritaria e che comanda "a bacchetta" tutti i suoi collaboratori (tutti uomini). L'albergo è molto bello e curato, la camera è graziosa ma microscopica e affaccia nel cortile interno dove c'è la fontana e il ristorante.

Velocemente ci prepariamo e, nonostante il caldo, usciamo a visitare Yazd e, come da abitudine, la nostra visita inizia con un frullato di melone. Visitiamo il bazar, la bella Jameh Mosque, la prigione fatta costruire da Alessandro Magno ma soprattutto, giriamo per i vicoli.

Yazd è famosa proprio per il labirinto tortuoso di vicoli del suo centro storico dove le case sono fatte di mattoni di fango e paglia.



Il sole sta tramontando e prima che si faccia troppo tardi, prendiamo un taxi per andare a vedere il Tempio del Fuoco Zoroastriano.

Torniamo in centro a piedi e poiché siamo abbastanza stanchi, decidiamo di cenare in albergo. Distrutti a dormire.

Yazd (IR) : Malek-o-Tojjar Antique Hotel - 2.400.000 Riyal

## 17 Agosto 2014 : Yazd – Kashan

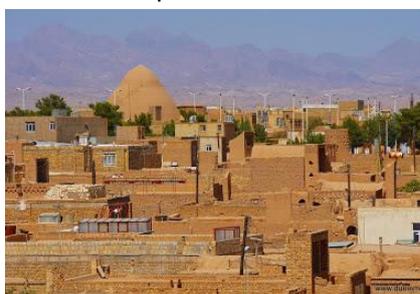
Finalmente dei cuscini che non sembrano delle pietre! Nonostante un po' di rumore proveniente del ristorante dell'albergo abbiamo dormito profondamente. Nella bellissima sala da pranzo piena di divani rossi, facciamo un'abbondante e varia colazione.



Il parcheggio della moto è piuttosto lontano, presso un altro hotel "convenzionato", così due simpatici inservienti, ai quali daremo una mancia di 50.000 riyal, ci accompagnano portando loro i nostri bagagli.

Alle 9:30 lasciamo il parcheggio della moto e impieghiamo più di un quarto d'ora (e non so quanti controsensi) per trovare l'uscita del fitto labirinto di vicoli del centro storico di Yazd. Una volta fuori città percorriamo, come sempre a "scrocco" l'autostrada 5N.

Lungo la strada ci fermiamo a Meybod per visitare la Fortezza di Narin (una delle più antiche dell'Iran). Paghiamo l'ingresso (200.000 riyal) e lasciamo caschi e giacche nella biglietteria al simpatico giovanotto che ci fa mille domande. Il panorama che si vede dalla terrazza della fortezza è incredibile! Tutta la città, come lo stesso castello, è costruita con mattoni di fango e paglia e il cielo particolarmente azzurro, esalta il contrasto di questi colori rendendo il tutto ancora più bello.



Dopo la visita, torniamo a riprendere le nostre cose alla biglietteria e scambiamo altre chiacchiere con il giovane custode e con un suo amico e, come al solito, ci chiedono di poter fare delle foto con noi.

Prendiamo la N71, siamo ai margini del deserto del Dasht-e Kavir, tutt'intorno il nulla, è mezzogiorno e l'aria comincia a essere molto calda. Ci fermiamo un paio di volte per fare benzina e per bere un po' d'acqua.

Iraniani al volante, pericolo costante! Più guidiamo per le strade e autostrade dell'Iran e più ci rendiamo conto che il detto che abbiamo "adattato" è corretto. Sorpassi al limite, precedenza inesistenti, frecce "optional", nessun limite alle direzioni nelle quali si possono percorrere tutte le strade .....

Arriviamo nella città-oasi di Kashan verso le 14:30, in giro non c'è nessuno. Fa un caldo infernale. Questa città, come leggiamo sulla LonelyPlanet, è famosa anche per le ottime strutture alberghiere spesso costituite da dimore storiche finemente restaurate. Cerchiamo alloggio in due di questi hotel segnalati anche sulla L.P. ma non hanno posto. Chiediamo ad un ragazzo che ci indica un hotel lungo la strada. Andiamo a chiedere. Purtroppo non è un albergo in una casa storica, ma un modestissimo hotel con insegna al neon. Mentre io entro a parlare con il portiere Sabrina mi aspetta fuori. Sopraggiunge un taxi dal

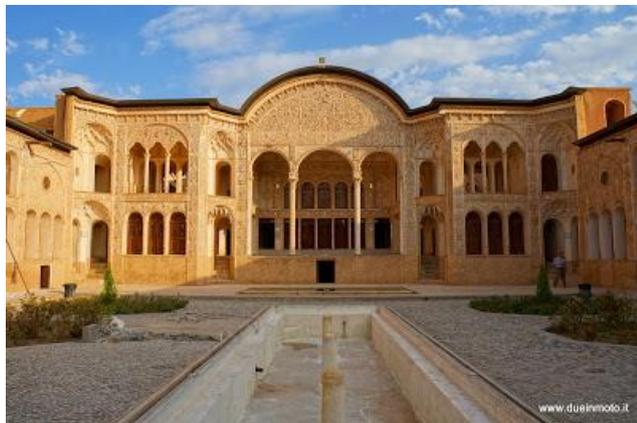
## Iran 2014

quale escono 4 italiani anche loro alla ricerca di una sistemazione e raccontano a Sabrina che stanno girando già da un po' senza trovare posto. L'albergo è al limite della decenza, non ha la wi-fi ma ha il parcheggio. Noi siamo stanchi e accaldati e da quanto ci dicono i quattro ragazzi non credo che troveremo facilmente qualcosa di meglio. Prendiamo una schifo-stanza e a ruota ci seguono anche i 4 ragazzi. La prima stanza che ci danno, dobbiamo cambiarla perché non funziona lo sciacquone (cominciamo bene). La seconda è di uno squallore allucinante, il condizionatore rumorosissimo, la moquette sporca e lercia. Alla terza capiamo che sarebbe inutile vederne altre. Ci cambiamo subito e scendiamo a visitare Kashan ma non prima di bere il nostro frullato al melone che ormai è diventato una bellissima consuetudine.



Facciamo due passi per il Bazar ancora poco affollato (sono le 15:30), cambiamo 100€ in un exchange office, e, incredibile, senza esserci dati nessun appuntamento, incontriamo di nuovo i nostri amici Gabriella e Massimo!!!! Ma non è possibile, è destino allora!!!!. Loro sono arrivati in città in mattinata e hanno trovato alloggio in una delle più belle case storiche di Kashan che ha anche un ottimo ristorante. Ci diamo appuntamento in serata per cenare insieme.

Continuiamo il nostro giro, andando a visitare la suggestiva Moschea e Madrasa di Aqa Bozorg e la bellissima casa storica Khan-e Borujerdi con i suoi finissimi decori e le preziose vetrate colorate.



Alle 19:30 raggiungiamo l'albergo dei nostri amici, dove vergognosamente, scrocchiamo la loro Wi-Fi per tranquillizzare via WhatsApp tutto il parentado (che non sentendoci da un paio di giorni già volevano chiamare la Farnesina). L'albergo dei nostri amici è semplicemente stupendo, ceniamo ottimamente e concludiamo la bella serata chiacchierando nel giardino. Poco dopo le 23 lasciamo Gabriella e Massimo e andiamo via. Fuori è buio pesto e orientarsi in quel labirinto di vicioletti tutti dello stesso colore e poco illuminati è molto difficile. Ci perdiamo! Giriamo per quasi venti minuti per quelle strette strade deserte prima di riuscire a trovare l'uscita sulla via principale. Paura!

Rientriamo nella nostra schifo-stanza, ci mettiamo nei nostri foderi (gli utilissimi sacco lenzuolo di Decathlon), tappi nelle orecchie, mascherina sugli occhi e via a nanna.

Kashan (IR) : Sayyah Hotel – 900.000 Riyal

### 18 Agosto 2014 : Kashan – Teheran

In fase di preparazione dell'itinerario iraniano e anche durante il viaggio abbiamo più volte ragionato sull'opportunità di andare a Teheran. L'idea di addentrarsi in una megalopoli di quasi 15milioni di abitanti un po' ci terrorizza.....soprattutto se la megalopoli è Teheran. Anche i pareri sulla città che abbiamo letto su altri racconti di viaggio erano contrastanti. Alla fine ci siamo detti che venire fin qui, passare accanto alla capitale dell'Iran e non visitarla sarebbe stato un peccato.

Alle 6:30 siamo già svegli, diciamo che andar via da quest'albergo non ci dispiace. Sistemiamo i bagagli e andiamo a fare colazione. La colazione è perfettamente in tema con l'hotel...una schifezza! Dopo la solita foto fuori l'albergo (più per scaramanzia che altro), partiamo.

Subito prendiamo l'autostrada 7 in direzione nord, il cielo è stranamente nuvoloso. Oggi non ci attendono molti chilometri, il GPS ci da 250km e 2 ore e mezza per Teheran. Dopo poco meno di un'ora, subito dopo un casello autostradale (che non paghiamo) facciamo una piccola deviazione per visitare Qom, la città santa. Avvicinandoci alla città subito si scorgono gli altissimi minareti e la cupola d'orata del santuario di Hazrat-e Masumeh. Raggiungere il santuario non è proprio cosa facilissima, la città è grande, trafficatissima e ci sono tanti cantieri che ci costringono a continue deviazioni. Ma anche nelle grandi città il senso di ospitalità degli iraniani è grande, un gentilissimo signore ci accompagna col motorino fino al parcheggio del Santuario.



Lasciamo caschi e giacche al botteghino della cassa del parcheggio e saliamo una scala che ci porta all'ingresso del santuario. L'entrata è separata per gli uomini e le donne. Sabrina deve indossare uno chador. Con noi c'è anche un gruppo di italiani con i quali ci facciamo un mucchio di risate.

Un inserviente del santuario ci accompagna nell'ufficio di un religioso all'interno del santuario. Ci togliamo le scarpe e ci accomodiamo. Il religioso (Imam) ci accoglie calorosamente, ci offre un succo di frutta e ci spiega molte cose interessanti circa la religione islamica e le principali differenze e punti in comune tra l'Islam e il cattolicesimo. L'incontro è davvero interessante e dura quasi un'ora dopodiché l'Imam ci accompagna nel grande cortile del santuario. Purtroppo non possiamo visitare l'interno della moschea in quanto non mussulmani.

Salutiamo gli amici e via verso la grande capitale.

## Iran 2014

Sono le 13:00, il caldo comincia a farsi sentire e il traffico è sempre più intenso man mano che ci avviciniamo al centro. Le strade sono larghe ma ci sono macchine da tutte le parti e migliaia di motorini. Anche con l'aiuto del GPS orientarsi è difficile. Grondiamo sudore sia per il caldo che per la tensione. Evitiamo uno scontro con un taxi per un millimetro.....

Finalmente riusciamo a raggiungere l'albergo che avevamo indicato come destinazione sul GPS e fortunatamente ha anche una stanza disponibile. Facciamo un po' di bucato, riposiamo 5 minuti e scendiamo a fare i turisti.

Che bello! Anche a Teheran c'è il frullato di cantalupo! Facciamo uno spuntino con dei buonissimi muffin e brioche salate. Immaginavamo di trovare nella grande capitale una maggiore tolleranza sull'abbigliamento delle donne, invece no. Anche a Teheran tutte le donne, giovani o anziane hanno il capo e le braccia coperte e moltissime indossano lo chador. Prendiamo la metro e notiamo che anche qui c'è una carrozza per sole donne. La metropolitana di Teheran è efficientissima e affollatissima (10.000 riyal singola corsa) e quando, dopo pochissimi minuti arriva il treno, io e Sabrina saliamo insieme in una carrozza "per uomini".



Visitiamo alcuni dei maestosi edifici del Golestan Palace e il bel giardino fiorito (150.000 riyal), poi ci tuffiamo nell'affollatissimo bazar (molto simile a quello di Damasco) che è così grande da sembrare una città nella città. Dopo la folla del bazar ci rilassiamo qualche minuto al fresco nei giardini del Park-e Shahr dove un simpatico signore ci offre un gelato. Prendiamo nuovamente la metro per andare a vedere il "covo dello spionaggio Americano" (ex ambasciata Americana) e poi sempre in metro rientriamo nel quartiere del nostro hotel. La metro è così affollata che aspettiamo ben 3 treni prima di riuscire a salire a bordo (almeno c'è l'aria condizionata!).



Siamo un po' stanchi per cercarci un ristorante e così ceniamo in un fast food vicino al nostro hotel.

Teheran (IR) : Hotel Iranshahr (2.500.000 Riyal)

## 19 Agosto 2014 : Teheran - Tabriz

Sveglia alle 06:30. Facciamo una buonissima colazione nella bella sala ricca di specchi e lampadari e alle 8:30 siamo pronti. Il traffico è già infernale, migliaia di auto, taxi, motorini. La megalopoli è in pieno fermento. Sulla tangenziale che porta fuori Teheran becchiamo anche due incidenti che ci fanno perdere tempo e pazienza.



Finalmente prendiamo l'autostrada 2W e il traffico sparisce. Riceviamo le solite "attenzioni" dagli automobilisti, saluti, foto, video. Poi, quando credi di esserti abituato all'ospitalità iraniana, da un'auto in corsa a 110km/h qualcuno ti offre una busta con della frutta! Che popolo fantastico! Ci fermiamo per fare rifornimento e una famigliola ci

chiede se vogliamo fare una foto con loro (senza la moto). Il gestore del bar della pompa di benzina esce per regalarci delle bottiglie d'acqua. Tutto questo può succedere in IRAN!

Il paesaggio è bellissimo. Ci sono montagne rosse e villaggi con case fatte di fango il tutto sotto un cielo azzurro con nuvole di un bianco candido.

Arriviamo, poco prima delle 16, finalmente a Tabriz, una città di circa 1,5 milioni di abitanti. Più ci avviciniamo al centro più quello che vediamo è una città moderna con ampie strade e viali alberati. La mappa del nostro GPS deve avere un errore e continuiamo a girare senza mai trovare l'albergo che avevamo selezionato. Siamo costretti ad abbandonare il G.P.S. e passare al C.A.P. (Chiedi A Passante). Troviamo l'albergo e fortunatamente c'è posto. Scarico le valige e scendo nel garage dove, con orgoglio, parcheggio la nostra motina tutta sporca e infangata accanto a due Africa Twin targate Italia.

La stanza è decente, grande e luminosa ma sempre con la moquette e con il condizionatore centralizzato e rumoroso. Sono le 17 e la stanchezza dei quasi 650km che abbiamo percorso oggi si fa sentite. Ci facciamo accompagnare al Bazar da un Taxi (70.000). Facciamo un rapido giro per le strette viuzze strabordanti di coloratissime mercanzie di ogni tipo.



## Iran 2014

Non possiamo rinunciare al nostro solito frullato di melone, anzi, questa volta aggiungiamo anche un centrifugato di carote con gelato (80.000 Riyal). Mentre siamo nella “gelateria”, si alza un vento micidiale, comincia anche a piovere. Prendiamo un altro taxi per andare a vedere la Moschea Blu. All’ingresso della moschea facciamo conoscenza con un ragazzo che appena sente che siamo italiani ci canta “L’italiano” di Toto Cutugno.



Ha smesso di piovere e ci incamminiamo a piedi verso il centro città. Per strada c’è sempre tanta gente e ormai non facciamo più caso agli sguardi curiosi dalle persone.



Passeggiando passiamo accanto ad un campo di addestramento per giovani terroristi.

Ci fermiamo a mangiare un ottimo piatto di fave bollite e condite con sale e aceto accompagnato dal solito ayran in un minuscolo negozietto (50.000 Riyal).

Visitiamo l’Arca (Arg-e Tabriz), un enorme edificio “abbandonato” che è ciò che rimane dell’antica cittadella. Proprio lì accanto stanno costruendo un’enorme e moderna moschea.

Lentamente ci avviciniamo al nostro albergo e per concludere la serata andiamo a cenare in un ristorante segnalato dalla LP dove, come sempre succede con i ristoranti segnalata dalla guida, incontriamo una coppia di turisti italiani (420.000 riyal). Questa è la nostra ultima sera in Iran e tornando in albergo ci rendiamo conto che un senso di tristezza già incomincia a farsi sentire.

Doccia, denti, nanna. Buonanotte.

Tabriz (IR) : Hotel Sina – 1.100.000 Riyal



## 20 Agosto 2014 : Tabriz – Kars

Oggi, passando la frontiera, recupereremo un'ora e mezza, pertanto ce la prendiamo un po' più comoda e ci svegliamo alle 7:00. Scendiamo a fare colazione... una tristezza!! In pratica, per colazione, al solito tè possiamo aggiungere solo 2 portate a scelta tra 6! Prendiamo la cosa con ironia anche perché ci ricorda la prima colazione dell'hotel a Timisoara in Romania dove potevamo scegliere solo 5 cose dal menù (bevanda inclusa).



Velocemente chiudiamo i bagagli, paghiamo l'albergo e ci dirigiamo verso la frontiera. Prendiamo la 32W, una strada che costeggia le montagne e attraversa molti paesi "fantasma" e villaggi fatti di fango. Passando accanto ad uno di questi, vediamo dei bambini che giocano in una pozzanghera. Ci fermiamo. I bambini ci corrono incontro e ci guardano incuriositi, poi ci regalano grandi sorrisi quando gli doniamo dei pastelli e dei gessetti che avevamo portato da Napoli. Ci rendiamo conto della povertà e ci sentiamo dispiaciuti per non averci pensato, quando ci chiedono se abbiamo anche dei fogli di carta per disegnare....

Sabrina con i gessetti scrive il suo nome sull'asfalto.



Proseguiamo il viaggio, tutto tranquillo, cielo nuvoloso ma non minaccioso. Arriviamo a Barzagan e facciamo l'ultimo rifornimento Iraniano. Un ragazzino di circa 13/14 anni attacca bottone con noi raccontandoci che lui, suo padre e il padre del padre del padre sono originari del posto e che se abbiamo bisogno di lui, è a nostra completa disposizione. Che popolo fantastico!

Arriviamo in frontiera verso le 12:00. Parcheggio la moto dietro un'auto e subito il solito omino si fa avanti per aiutarci nel disbrigo delle pratiche doganali. Dopo il controllo dei passaporti si avvicina un impiegato della frontiera che mi chiede di spostare la moto perché deve verificare che il numero di matricola del telaio corrisponde con quello indicato sul carnet de passage. Sposto la moto di qualche metro, metto sul cavalletto laterale e scendo. Forse non avrò messo bene il cavalletto o sarà stato l'impiegato della dogana che per cercare il numero di matricola impresso su una delle forcelle, spostava ripetutamente il manubrio della moto, fatto sta che... patatràc!!!! La moto perde l'appoggio e, nonostante il mio disperato tentativo di mantenerla, cade a terra.

Anche l'omino ha cercato di mantenere la moto mentre cadeva, solo che ha pensato bene di farlo afferrando il parabrezza. Risultato parabrezza rotto in 4 pezzi!

La moto è a terra e il parabrezza è a pezzi ma nessuno si avvicina. Da solo non ce la faccio a rialzarla, ma perché non mi aiutano. Sabrina, che è lì vicino, e si era accorta di quello che stava succedendo ma non ha fatto in tempo ad avvisarmi ed ora, presa dalla preoccupazione, inizia a piangere per la rabbia. Non riesco a vedere se ci sono altri danni, temo che si possa esser rotta una valigia laterale o il telaio che la mantiene. Incomincio a gridare chiedendo aiuto, imprecando e dando dello stupido a tutti, militari armati compresi!! Anche Sabrina con un gesto di “stizza” si toglie “la pezza” dalla testa. Poco prima che scoppi l'incidente diplomatico mi accorgo che l'omino si è ferito al braccio e che l'impiegato si è tagliato un dito!!! Mi calmo un po'. L'autista di un furgone si avvicina e mi aiuta ad alzare la moto. Sabrina viene richiamata dal militare e si copre nuovamente il capo.



Fortunatamente non ci sono altri danni alla moto, si è solo staccata la prolunga del parafango anteriore. Siamo ancora incazzati neri, anzi nerissimi e la cosa deve essere anche evidente perché non ci viene chiesto nessun altro documento e non sono più necessari altri controlli. Possiamo andare.



Guardiamo la motina ferita, non volevamo che finisse così la nostra esperienza in Iran.

Ci avviciniamo al cancello della frontiera e aspettiamo circa 30 minuti prima che si apra. Il cielo è carico di nuvole e pioggia, in lontananza sentiamo dei forti tuoni.

Che strano vedere Sabrina seduta con “la pezza” in testa e a meno di 1 metro, nella frontiera Turca, una bella impiegata con camicetta a maniche corte e con una folta chioma di capelli sciolti svolgere il suo lavoro con indifferenza.

Si apre il cancello. Insieme a noi varcano la frontiera una decina tra auto e furgoni. Faccio una corsa e conquisto la pole-position allo sportello del posto di polizia per il controllo dei passaporti. Un camionista “furbo” tenta di scavalcarci ma io sono ancora troppo incazzato e quasi lo mordo. In pochi minuti, e senza altre interferenze, siamo in Turchia.

Welcome to Turkey... senza parabrezza.

In Turchia sono le 12:30, il vento è allucinante e sono pieno di moscerini anche tra i denti.

Arrivati nella prima cittadina (Iğdir), proviamo a chiedere a qualche rivenditore di motorini se ci possono aiutare. Si fanno in quattro, ci accompagnano di officina in officina, c'è pure un concessionario Honda ma non riusciamo a trovare nulla che si possa adattare. Uno di questi meccanici ci scrive su un foglietto il nome di un suo collega che potrebbe risolvere il problema. Dobbiamo andare a Kağızman, ci costerà una deviazione di una trentina di chilometri.

Arrivati a Tuzluca lasciamo la strada principale e prendiamo per Kağızman. Ci troviamo su una stradina perfettamente asfaltata che corre sinuosa tra prati, laghetti e fattorie. Bellissima!

Alle porte di Kağızman facciamo vedere il bigliettino ad un ragazzino e gli chiediamo se conosce il meccanico. Sì, lo conosce. Prende la sua motoretta ci accompagna attraverso strade sterrate, sconnesse e

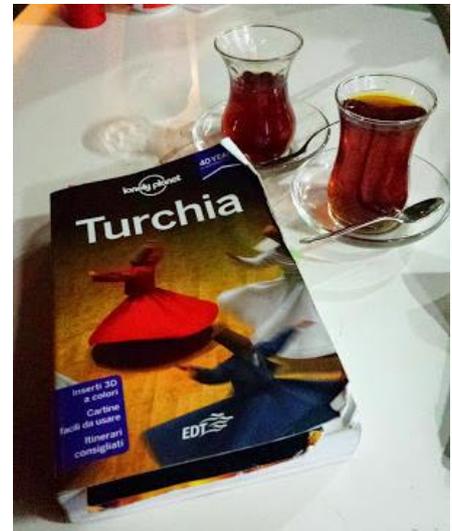
“impraticabili”. Purtroppo anche questo meccanico non ci può aiutare ma ci invita a sedere e ci offre un fresco succo di visciole (troppo buono!).



Siamo stanchi, affamati e pieni di moscerini, salutiamo e usciamo dal paese facendo una comoda strada asfaltata. Chissà perché il ragazzino prima ci ha fatto fare lo sterrato! Mah! Prendiamo la D925, una strada bellissima che ci porta a circa 2.000 mt di altezza sul passo Paslı Geçidi. Il magnifico panorama calma un po' il nostro cattivo umore (soprattutto quello di Sabrina).

Arriviamo a Kars alle 17:00 e faticiamo non poco per trovare l'hotel che avevamo prenotato su Booking da Tabriz. Alla fine chiediamo ad un poliziotto che molto gentilmente ci accompagnerà fin sotto l'albergo. La hall si presenta bene ma le camere sono un po' datate e con mobili “deprimenti”, il bagno è senza estrattore e si sente una puzza di muffa.

Ci riposiamo qualche minuto e scendiamo senza molta voglia ma con molta fame. Fa freddo e piove. Devo tornare in albergo per prendere i pullover. Mangiamo due pide in un bel localino pieno di giovani e con la musica. Si scatena un violento temporale che rinfresca ancora di più la serata. Un po' scoglionati torniamo in albergo, mandiamo qualche messaggio a casa e andiamo a dormire. In TV stanno trasmettendo il Signore degli Anelli.



Buonanotte, domani decideremo se rimanere un altro giorno o proseguire.

### **21 Agosto 2014 : Kars**

Il canto del muezzin delle 5:00 ci è ormai familiare. Complice anche la differenza di un'ora e mezza di fuso, ci svegliamo all'incirca alle 6. Ne approfittiamo per parlare, in maniera più tranquilla, dell'Iran. Sono stati 12 giorni incredibili, abbiamo attraversato frontiere, visto città, visitato moschee, bazar, abbiamo esplorato le rovine di un antico impero, camminato lungo la via della seta, ma soprattutto incontrato persone. Persone magnifiche, capaci di emozionarci ogni volta per la loro ospitalità e gentilezza. Non avremmo mai immaginato che un giorno avremmo potuto parlare al passato di queste esperienze.

Stando al nostro piano originale ieri avremmo dovuto, strada facendo, prima di arrivare a Kars, visitare le rovine di Ani, l'antica capitale Armena. Poi la ricerca del parabrezza ha scombussolato i nostri programmi. Non abbiamo ancora deciso se restare ancora un giorno a Kars o se proseguire in nostro viaggio.

Alle 7:15 andiamo a fare colazione. La sala è tutta “incellophanata”, ma la colazione poi non è così brutta come l'avevano descritta su Booking (abbiamo visto di peggio). Condividiamo il tavolo della colazione con due ragazzi di Firenze che ci consigliano di non perdere la visita ad Ani e che è possibile andarci con una comoda escursione organizzata dall'albergo. C'è un pulmino che parte dall'hotel alle 8:30, una guida che

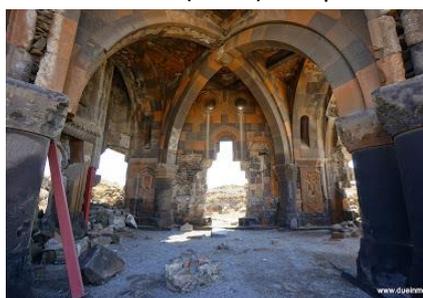
lungo il tragitto per Ani spiega la storia di Kars e della regione e che dopo tre ore, il tempo da dedicare alla vista dell'antica capitale, il pulmino ritorna all'albergo. Sono le 7:45 e se vogliamo fare questa "escursione", dobbiamo correre! Non finisco nemmeno di fare colazione e mi precipito alla reception dove non c'è più il portiere gentile di ieri sera che parlava anche inglese, al suo posto trovo Mr. Simpatia. Un ragazzo scorbuto che parla solo turco e non fa nessuno sforzo per capirmi. Mentre facevo colazione avevo notato uno degli altri clienti dell'hotel, un distinto signore, che faceva da "traduttore" per una coppia di francesi con il cameriere turco. Torno, sempre di corsa, nella sala da pranzo e chiedo aiuto al "traduttore". Finalmente Mr. Simpatia capisce che vogliamo restare un'altra notte e che vogliamo aggregarci al gruppo che partirà alle 8:30 per Ani (100 LT).

Di corsa saliamo in camera per prepararci.

Il gruppo è composto da 8 persone di diverse nazionalità e c'è pure il distinto signore/traduttore con il suo completo di lino color beige e maglietta gialla, da noi soprannominato "il professore"!!

La guida sul pulmino, oltre a darci tantissime informazioni geografiche e storiche su questo territorio a confine con l'Armenia, ci spiega molte cose interessanti sul periodo della sottomissione della regione all'Impero russo. Notiamo che il "professore" chiacchiera disinvoltamente sia con la coppia di turisti francesi che con quella inglese. Dopo poco lo vediamo parlare con altrettanta disinvoltura con un ragazzo tedesco!!! Che parlava anche turco già lo sapevamo! Non nascondo che incomincio a trovare "il professore" abbastanza inquietante.

La visita di Ani (16 LT) è imperdibile! Le rovine della medievale capitale armena sono suggestive.



Attraversando le mura dell'antica città si viene catapultati in un luogo dove si respira storia e un non so ché di magia. Almeno questo è l'effetto che ha fatto a noi. Ani doveva essere una città enorme, faceva concorrenza a Costantinopoli per grandezza e numero di edifici! Iniziamo la visita da soli ma dopo un po' ci aggregiamo al gruppetto composto dalla coppia di inglesi e dal ragazzo tedesco e dal "professore" che ovviamente è anche esperto di storia, architettura e geologia. A me fa quasi paura! Ci arrampichiamo in cima alla collina dove ci sono le rovine della cittadella. Da qui su si vede il sinuoso percorso del fiume Akhurian che disegna il confine con l'Armenia. La nostra visita dura circa 3 ore, ma ci sarebbe ancora da vedere, il tempo è magnifico, fa molto caldo ma sopportabilissimo. Menomale che non abbiamo fatto ieri la visita, con pantaloni da moto e stivali.



Rientriamo in Hotel verso ora di pranzo, Sabrina color rosso "peperone". Ha il segno dell'abbronzatura a forma di maglietta.

Pranziamo in un bellissimo ristorante (37 LT) e delle persone sedute al tavolo affianco al nostro ci aiutano a capire cosa chiedere “di caratteristico” dal menù.



Facciamo ancora un po' i turisti e saliamo in cima alla cittadella di Kars (niente di che ma è gratis). Ci fermiamo a sorseggiare un tè e mangiare un buonissimo tiramisù in un bel caffè-pâtisserie pieno di giovani turchi. E' piacevole, vorremmo restare ancora un poco, ma comincia a soffiare un vento gelido. Tornando in Hotel notiamo che accanto alla nostra motina è parcheggiata una KTM con targa italiana (che bello!!). Ci tratteniamo un po' nella hall dell'albergo dove il segnale Wi-Fi è più forte, mandiamo il solito

messaggio a casa e prenotiamo l'albergo per domani a Trabzon. Facciamo conoscenza con i due ragazzi italiani della moto (Andrea e Laura), ci scambiamo notizie e impressioni di viaggio, anche il loro giro in Georgia e Armenia è molto interessante.

Si è fatto tardi, siamo stanchi e ci stanno mangiando le zanzare, decidiamo di salire in camera. Buonanotte.

Kars (TR) : Hotel Temel - 232TL (per 2 notti)

### **22 Agosto 2014 : Kars - Trabzon**

Anche stamattina sveglia presto, ci attendono un bel po' di chilometri. Proviamo a riordinare le valige che sembra siano esplose e andiamo a fare colazione. Scendendo incontriamo “il professore” che ci saluta con uno squillante “buongiorno”. Già ....parla pure qualche parola di Italiano!!

La piccola sala dedicata alla prima colazione è già affollata e condividiamo il tavolo con i ragazzi italiani con la KTM conosciuti ieri. Chiacchierando scopriamo che anche loro “bazzicano” sul sito di Mototurismo con il nickname AROSIO84. Ci parlano di una bella strada che hanno percorso da Trabzon a Erzurum con bei panorami e piccoli laghetti. Saremmo restati volentieri a parlare con Andrea e Laura, ma anche loro oggi partono e tutti abbiamo fretta. Saluti, baci e ... ci rivediamo in Italia. (peccato non aver fatto nemmeno una foto insieme).

Prendiamo la D957 e poi la D100 fino a Erzurum. Lungo la strada incontriamo tanti cantieri, ponti ampliamenti da due a tre corsie, bretelle, etc. Ma a che serviranno tutte queste strade se il traffico è praticamente nullo??? Boh! Senza il parabrezza su queste strade “veloci” il vento è allucinante. Ci fermiamo frequentemente per pulire la visiera del mio casco che è sempre piena di insetti spiaccicati! Poco dopo Erzurum deviamo verso nord sulla D915. Qui la strada diventa molto bella e panoramica. Saliamo sul passo Kop a 2409 metri. Il cielo è terso e la temperatura è ideale. Ancora un passo, il Vaukdagi a quota 1895.



## Iran 2014

---

Superata la città di Gümüşhane si sale nuovamente, il panorama è magnifico, una successione di montagne e foreste. La strada è un velluto d'asfalto che corre sinuosa con un grip eccezionale e Sabrina mi grida nell'interfono di andare piano. Ha ragione, rallento, non voglio perdermi questo paesaggio. Superato lo Zigana tunnel, lo scenario cambia notevolmente... il cielo è diventato cupo, nuvole basse, umidità alle stelle. Fa pure freddo.



Arriviamo a Macka e facciamo una deviazione di una quindicina di chilometri per visitare il Monastero di Sumela. La stretta stradina si addentra in un fitto bosco che si apre in una vallata attraversata da un torrente impetuoso. Su una delle pareti rocciose quasi verticali che si affacciano nella vallata, quasi sfidando le leggi della fisica, abbarbicato si erige il monastero bizantino dedicato alla Vergine Maria. Sarà stato perché il posto è affollatissimo di turisti chiassosi, sarà stato perché molti degli ambienti non sono visitabili o perché un paio di anni fa ci siamo fatti una scorpacciata di monasteri dipinti della Bucovina in Romania, fatto sta che questo monastero ci è sembrato un po' sopravvalutato (anche per il prezzo del biglietto di 30 LT).



Un po' delusi, alle 16:30, sempre sotto un cielo cupo, riprendiamo la strada verso Trabzon. Arriviamo in città, che come primo impatto ci ha ricordato un po' Genova, alle 17:30. L'albergo, prenotato ieri tramite Booking non vale assolutamente il prezzo richiesto (84 €), la stanza è piccola, il bagno è microscopico e "vecchio", non c'è nemmeno una sedia per appoggiare qualcosa, almeno sembra pulito.

Un po' incazzati, scendiamo giusto per sgranchirci le gambe. La città è piena di gente, tanti negozi, bar e ristoranti alla moda. Ci incamminiamo fino giù al porto, dove ci sono tantissimi alberghi usati come case di tolleranza!

Ritorniamo nella piazza principale e ceniamo in un bel ristorante. Il nostro tavolo è sul balcone che affaccia sulla piazza e da questo punto di osservazione si può vedere il frenetico via vai delle persone che affollano le strade del centro.

Dopo cena facciamo una lunga passeggiata. Le strade sono addobbate con luminarie (tipo quelle usate da noi nel periodo natalizio) e ci sono ancora tanti negozi aperti. È pieno di giovani e qui le ragazze seguono la moda occidentale, minigonne, vestini stretti, ma ci sono anche tante ragazze con il capo coperto.

Riflettiamo sul fatto che tutto sommato Trabzon non c'è piaciuta. Buonanotte.



Trabzon (TR) : Hotel Nur – 239 TL

### **23 Agosto 2014 : Trabzon – Sinop**

Alle 5:00 il Muezzin ha fatto la sua solita cantatina, sarà stata una coincidenza ma contemporaneamente l'antifurto della moto si è messo a suonare. Alle 7:00 siamo già pronti per la colazione. Saliamo all'ultimo piano, dove c'è la panoramissima sala da pranzo, ma il cielo scuro non riusciamo ad apprezzare il panorama. Carichiamo la moto, foto di rito e ci incamminiamo verso ovest lungo la D010, la strada panoramica che costeggia il Mar Nero.



Il cielo è sempre più plumbeo e minaccioso e ci fa viaggiare con un po' d'ansia non facendoci godere il panorama. Dopo poco inizia a piovere e ci fermiamo per indossare gli anti-pioggia. Percorriamo un centinaio di chilometri sotto una leggera pioggia che, di tanto in tanto, si trasforma in abbondanti scrosci d'acqua. Ad un rifornimento, nel salire la moto sul cavalletto centrale, con le scarpe bagnate mi scivola il piede e la moto cade sul lato destro. Con l'aiuto di un automobilista che stava facendo anche lui benzina, subito la rialziamo. Nessun danno per fortuna ma solo un po' d'incazzatura (e sono due!).

Dopo Ordu il tempo gradualmente va a migliorare, in lontananza il cielo è sgombro di nuvole.

Attraversiamo tanti graziosi paesini con belle passeggiate lungomare, giostrine e piazzette. Chissà perché ogni tanto sento dire che la costa del Mar Nero è brutta! A noi sembra molto piacevole e invitante. Qualche chilometro prima di Samsun sorpassiamo e salutiamo un motociclista Turco su un custom Yamaha. Lui ci sorpassa a sua volta e ci affianca. Ci fa segno di fermarci. Accostiamo. Ci invita a prendere un tè con lui. Sulle prime tentenniamo ma visto che è presto, accettiamo l'invito.



La D010 ci avrebbe fatto aggirare la città, invece seguendo il nostro amico entriamo a Samsun che è una bella cittadina di mezzo milione di abitanti che affaccia sul Mar Nero.

Ci fermiamo ad un bar lungo l'Ataturk boulevard (in ogni città turca c'è una strada dedicata al grande Ataturk) dove prendiamo un tè, cercando di comunicare con l'unico Turco che non spiaccia una parola di inglese. Ci facciamo una foto e riprendiamo la nostra strada.



Anche questa parte di costa del Mar Nero è proprio bella, strade larghissime, ben tenute, scorci con panorami bellissimi. Arriviamo a Sinop verso le 16:30 e subito troviamo il nostro Hotel. La stanza è grande, pulita, ariosa, il bagno è spazioso.

Ci cambiamo e velocemente andiamo a fare un giro. La cittadina è sul porto, molto graziosa e piena di gente. Visitiamo la vecchia prigione e facciamo una bella passeggiata sul lungomare.

Ceniamo benissimo su un barcone trasformato in ristorante (60 LT) e per finire la serata ci rilassiamo in un giardino bevendo un paio di cay e mangiucchiando simit in compagnia di alcuni ragazzi turchi in vacanza!



Rientriamo in hotel, stanchi ma felici. Dalla finestra della nostra stanza si vede il porto ancora affollato di vacanzieri e i ristoranti tutti pieni.

Prenotiamo l'albergo per domani. Buonanotte

Sinop (TR) : Hotel Mola – 170 TL

### **24 Agosto 2014 : Sinop – Safranbolu**

Abbiamo dormito con l'aria condizionata accesa tutta la notte e stranamente questa mattina non abbiamo sentito cantare il Muezzin della vicina moschea. Sarà morto? Ci siamo abituati? Gli infissi sono particolarmente buoni? Mah! Con questo dubbio ci svegliamo alle 6:30 e con tutta calma scendiamo a fare colazione nella bella sala da pranzo con le vetrate che affacciano sul porto.

Alle nove meno venti partiamo. Il cielo è un po' nuvoloso e soffia un bel venticello. Decidiamo di tenere sottomano gli antipioggia, non si sa mai. Lasciamo subito la costa del Mar Nero, prendiamo la D030 che velocemente ci porta all'interno tra vallate e campi coltivati. Ai lati della strada ci sono innumerevoli venditori di aglio. Il cielo ora è completamente sgombro di nuvole e l'aria è frizzantina. Il traffico è inesistente, le strade sono larghe e ben asfaltate e l'andatura è "allegra". È difficile restare entro i limiti di velocità, specie quelli che qui in Turchia sono imposti alle moto. Alla fine di una scesa ci ferma la polizia! Fortunatamente è solo per un controllo. Tutto ok.



## Iran 2014

Arriviamo a Safranbolu senza grosse difficoltà, anzi anche in anticipo rispetto a quando pensavamo (sono le 12:30).

Quando ieri, con booking.it, abbiamo cercato una sistemazione a Safranbolu, la nostra scelta è stata per una "Casa Tipica" nel centro storico. È proprio per questo l'aspetto che caratterizza questa cittadina dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, il fatto di avere un centro storico in stile ottomano perfettamente conservato, con case a graticcio e vicoli acciottolati.

Una volta arrivati nel centro storico, l'unica "difficoltà" è stata l'accesso alla Casa che è in cima ad una ripida salita acciottolata.

La casa/albergo è MAGNIFICA, immersa nel verde, tutta di legno, curata nei minimi particolari. Il proprietario è simpaticissimo, la camera è STUPENDA, luminosissima, con un panorama sulla vallata e sulla Moschea (all'ingresso ci hanno fatto levare le scarpe per salire in camera).



Ci vestiamo da turisti e andiamo a fare un giro per questa bella città, affollatissima di turisti (Turchi e Giapponesi). Fa molto caldo, ci fermiamo a prendere un buon cay in un'antica sala da tè al fresco di un pergolato di vite.

Dopo aver fatto qualche acquisto di souvenir, intraprendiamo un "scarpinetto" non indifferente per salire in cima alla collinetta dove c'è una bella terrazza panoramica sulla città. Ci fermiamo a gustare il panorama e due fresche coca cola (6 LT). Torniamo in camera per riposare un po' e il proprietario della casa ci invita nel giardino e ci offre un altro cay e una fetta di torta. Nel giardino c'è un gatto con un occhio blu e l'altro giallo fa le fusa a Sabrina. Che pace, che tranquillità.

Si è fatta ora di cena e ritorniamo nel centro storico che, senza le orde dei turisti e con la maggior parte delle bancarelle chiuse, ha un aspetto molto più "rilassato". Ceniamo in un ristorante (abbastanza bettola) con i famosi ravioli turchi in salsa di yogurt. Ordiniamo anche due bicchieri di ayran "artigianale" che però ha un gusto troppo "deciso" che non troviamo di nostro gradimento.



Ultima passeggiatina per goderci il chiaro di luna su questa bella città e ritorniamo in camera.

La "pianificazione" del nostro viaggio termina con la tappa di domani a Edirne, quindi, proviamo ad ipotizzare un itinerario per il rientro.

Per prima cosa dobbiamo fissare il traghetto per cui proviamo a verificare la disponibilità sulla tratta Igoumenitsa / Bari (o Brindisi). La cosa risulta alquanto difficile, non troviamo posto con nessuna compagnia prima dell'inizio di settembre. Un po' preoccupati decidiamo di rimandare a domani il problema. Buonanotte.

Safranbolu (TR) : Dadibra Konak Hotel – 185TL

### 25 Agosto : Safranbolu – Edirne

La stanza è inondata dal sole e questo tepore non ci dispiace affatto, stanotte è stato freschino. Forse è vero, ci stiamo abituando al canto del muezzin, anche stamattina non ci ha svegliato. Prima di andare a fare colazione proviamo nuovamente a cercare un traghetto dalla Grecia per l'Italia. L'unico posto disponibile lo troviamo per domani (26/8) sulla tratta Igoumenitsa – Brindisi ad un prezzo abbastanza alto. La cosa non ci convince e decidiamo di rimandare ancora una volta. Ci pensiamo stasera.

La colazione è servita in giardino.. uno spettacolo! Tutto bello, tutto buono. Sabrina vorrebbe restare qui, al sole, ancora un po', ma è tardi ed oggi ci attendono un bel po' di chilometri e forse anche parecchio traffico. Richiudiamo le valigie e partiamo.



Prendiamo la D100 che ci porta direttamente a Istanbul. Senza parabrezza, tra vento e insetti, è un supplizio. Quando attraversiamo il ponte sul Bosforo che ci riporta in Europa, proviamo un mix di emozioni che vanno dalla tristezza per un viaggio che sta per finire alla gioia di sentirsi "a casa". Attraversiamo Istanbul senza lasciare l'autostrada. Appena fuori dalla grande città a cavallo tra due continenti facciamo una sosta benzina e ne approfittiamo per sgranchirci un po' le gambe, mangiare qualcosa ma soprattutto per levare i moscerini dal mio casco e per riprendermi dal senso di stordimento che mi causa il guidare senza parabrezza.

Ritorniamo sull'autostrada, e man mano che ci allontaniamo da Istanbul il traffico diminuisce, tutto sommato è andata abbastanza bene. Prendiamo la deviazione per Edirne, il vento è calato e il traffico sparito. Tra le poche auto che vediamo molte sono con targa Francese o Tedesca.

Alle 17:00 arriviamo a destinazione e senza difficoltà raggiungiamo l'ingresso, nascosto da alcuni brutti palazzi, del nostro bel hotel a 4 stelle prenotato la sera prima. Il personale dell'albergo ci accoglie in maniera impeccabile, la stanza è .... WUAOOO!!!

Pensavamo di essere più stanchi per i 650 chilometri percorsi oggi, invece abbiamo solo un ronzio nelle orecchie per il rumore del vento sul casco. Ci diamo una sistemata e andiamo subito a vedere la cittadina che è molto bella ma poco curata.



## Iran 2014

Ci sono tante moschee e edifici storici. La Moschea Selimiye è uno spettacolo, con 4 minareti altissimi, anche la vecchia moschea è molto interessante come la Moschea Uc Serefeli con i suoi 4 minareti differenti. Notiamo che le facce delle persone sono cambiate, qui sono molto più scuri di carnagione, le donne sembrano meno curate e più grasse.



La città è piena di posti dove mangiare, e per scegliere quello giusto per la nostra cena, ci affidiamo al metodo più semplice ed infallibile che ci sia.... si va dove c'è più gente in fila! Alla faccia della LonelyPlanet!. Ci accomodiamo nella sala interna di un localino (fuori la temperatura è decisamente freschina), dove prendiamo il piatto tipico, ovvero, straccetti di fegato fritti fritti fritti e le solite Meze (pomodori, cipolle, riso, salsa piccante, peperoncini fritti, yogurt con cetriolo buonissimo).

Siamo veramente gli unici turisti europei, il cameriere gentilissimo e cortese ci aiuta nella scelta del menù (30TL). Per concludere in bellezza la nostra ultima sera in Turchia, non possiamo rinunciare ad un buon cay in un giardino con tante persone che chiacchierano, leggono e guardano una partita di calcio in tv (la signora con tanto di velo e sigaretta che esulta in maniera fragorosa ad un gol, penso sia uno dei ricordi più simpatici che ci porteremo con noi!).

Ritorniamo al nostro bell'albergo, riproviamo a prenotare la nave per il rientro ma ancora non troviamo niente. Faccio anche qualche tentativo da altri porti e le uniche tratte che ci danno disponibilità partono dall'Albania. Dopo un'interminabile discussione sull'opportunità di andare in Albania (confessiamo la nostra "paura" verso questa nazione), prenotiamo per dopodomani il traghetto Durazzo/Bari (132€).

Domani faremo tappa a Salonicco.

Edirne (TR) : Hotel Edirne Palace (195TL)

### **26 Agosto 2014 : Edirne - Salonicco**

Che bella dormita! Anche se ci svegliamo alle 6:30 (ormai non facciamo neanche più suonare la sveglia), siamo appagati di sonno.



Facciamo una splendida colazione con un assortimento di olive e di formaggi da fare invidia a un caseificio toscano, inoltre, trovando per la prima volta anche delle torte le brioche dolci. Richiudiamo le valigie, foto di rito e partenza.

Subito fuori Edirne ci fermiamo a fotografare il bel ponte sull'Évros e poi dopo nemmeno 5 chilometri ci troviamo in frontiera, non pensavamo fosse così vicina alla città!

Abbiamo più volte attraversato la frontiera Grecia/Turchia

## Iran 2014

---

(questa è la sesta per la precisione), ma sempre a sud, ad Alexandroupolis (Ipsala), qui è la prima volta. Questa è una frontiera “a gestione familiare”, molto piccola, usata soprattutto da chi deve andare verso la Bulgaria e si respira un’area rilassata, nulla a che vedere con l’austerità dei posti di frontiera dove è la burocrazia a regnare.

Mentre stiamo in fila (due macchine prima di noi), ci rendiamo conto di avere ancora 100 LT (circa 35 €) che non potremo più cambiare una volta in Grecia. Esco dalla “fila” e vado al Duty Free (un negozietto di un paio di metri quadrati) dove mi dicono che non possono cambiare, posso però acquistare sigarette o liquori. Non ci sembra il caso! Anche se Edirne e a pochi chilometri non mi va di tornare indietro, quindi mi “butto a pietà” con l’omino del Duty Free che “commosso” ci fa il piacere di cambiare al tasso corrente e senza nessuna commissione.



Oltrepassata la frontiera, il paesaggio cambia. Siamo in Grecia, cassette basse tutte imbiancate, ai tavolini dei bar gli anziani non sorseggiano più il cay ma un bel bicchierone di ice coffee. Percorriamo circa 60 Km verso sud. La strada corre lungo il confine Turco e proviamo un senso di malinconia per il paese che abbiamo appena lasciato ma che continuiamo a “sentire” lì, a pochi metri alla nostra sinistra. All’ingresso in autostrada che ci porta verso ovest Sabrina ed io gridiamo un commosso “Ciao Turchia!”.

Poco traffico, temperatura buona, andatura rilassata. La noia ci prende e ci fermiamo diverse volte per sgranchirci un po’ le gambe, bere e per pulire la visiera del mio casco. Arriviamo a Salonicco verso le 15:00. Appena entrati in città, notiamo che ci sono tantissimi motorini e moto. Guardiamo in giro alla ricerca di qualche rivenditore di ricambi per moto e quando ne vediamo uno, ci fermiamo (più per scrupolo) per cercare di risolvere il problema del parabrezza. Il proprietario è gentilissimo e anche se non può risolvere il nostro problema, ci indirizza verso un altro rivenditore ma purtroppo, anche lui non può esserci d’aiuto. Vabbè, ci abbiamo provato.

Raggiungiamo facilmente l’albergo che abbiamo prenotato e che è uno dei pochi ad avere il parcheggio privato. L’hotel è su una delle principali strade della città e anche se la nostra stanza si trova all’ottavo piano, pure con le finestre chiuse, si sente il rumore del traffico... vedremo stanotte.

Ci rinfreschiamo (fa un caldo pazzesco), ci vestiamo da vacanzieri con bermuda e sandali e andiamo a fare i turisti.



La prima cosa da fare è prendere un ice coffee (Sabrina lo adora), poi, facciamo una lunghissima passeggiata sul lungomare pieno di locali “fashionissimi”. Non immaginavamo che in questa città ci fossero così tanti turisti (anche moltissimi italiani). Facciamo amicizia con una coppia di ragazzi di Roma (Emanuele e Manuela) con i quali passiamo piacevolmente un paio d’ore visitando la città.

Salutiamo i nuovi amici e torniamo in albergo per rinfrescarci (le zanzare hanno massacrato Sabrina).

È calata la sera e usciamo dall’albergo per andare a cenare. Salonicco brulica di negozi, ma soprattutto di bar e ristoranti. In ogni angolo, in ogni vicolo c’è un locale.

## Iran 2014

---

Iniziamo a passeggiare ma la scelta del “posto giusto” è difficile. Quando dopo una mezzora di vicoli e vicoletti ci siamo praticamente persi, decidiamo di fermarci in un ristorante in una bella piazzetta. Ceniamo ottimamente a base di pesce con 33€.



Facciamo ancora un giro sul molo affollatissimo di ragazzi, dove i vecchi docks sono stati trasformati in una bella “passeggiata a mare” con tanti bar e ristoranti (ce n'è uno fighissimo), e nonostante la folla non c'è confusione.

Sono le 23:00, lentamente ci avviamo verso il nostro albergo. Lungo la strada notiamo sia le tante ragazzine che, nonostante l'orario, camminano tranquillamente da sole, sia la folla alle fermate degli autobus.

Tornati in camera ci mettiamo a studiare il percorso da fare domani e qui commetto l'errore di leggere la pagina sull'Albania dal sito della Farnesina, cosa che fa aumentare ancora di più la mia paura. Per effetto di questa lettura decido di fare la strada più lunga per evitare di passare dalle “pericolosissime” zone di montagna. Per compensare “la paura” e garantirci un “posto sicuro” una volta arrivati a Durazzo, prenotiamo con Booking l'albergo più lussuoso che troviamo (all'esorbitante cifra di 70€).

Preoccupati ed impauriti andiamo a dormire. Buonanotte.

Salonicco (GR) : Hotel El Greco – 51€

### **27 Agosto 2014 : Salonicco – Durazzo**

Come immaginavamo, nonostante l'8° piano, i rumori di una città che non dorme li abbiamo sentiti tutti!!! Anche il letto sfondato ha contribuito ad una notte non proprio “comoda”. Facciamo colazione, questa volta molto ... europea. Richiudiamo i bagagli e partiamo.

Siamo di nuovo in autostrada, in direzione Ioannina. L'autostrada è lunga e noiosa, fortunatamente non fa molto caldo. Stiamo ripercorrendo, in senso opposto, la stessa strada fatta 25 giorni fa e ci rendiamo conto di quanto stanchi dovevamo essere allora, non ricordiamo assolutamente le decine di tunnel che stiamo attraversando. Devo controllare se la nostra motina ha pure il “pilota automatico” tra le dotazioni di serie!



Arrivati a Ioannina lasciamo l'autostrada e ci dirigiamo verso nord. La strada, dopo un primo tratto di zona industriale, diventa molto bella. Passate da poco le 12 ci fermiamo a prendere un espresso freddo in un localino uscito da un film tipo “Italia anni '60”. Ci rimettiamo in viaggio e dopo circa 20 Km ecco la frontiera Albanese..... sudore freddo!!! Sabrina già si vede rapinata appena messo piede fuori la frontiera!

Le formalità burocratiche sono facilissime, veloci e in italiano!!

## Iran 2014

Controllando la sera prima la mia carta verde, ho scoperto che non copre l'Albania, ma in frontiera nessuno mi chiede nulla ed io decido di non stipulare una costosa polizza temporanea per le poche ore necessarie ad attraversare il paese. Il caldo comincia a farsi sentire, prendiamo la SH4, una strada nuova, larga e ben asfaltata ma che il nostro navigatore (aggiornatissimo) non conosce. Il panorama è molto bucolico, montagne non troppo alte e campi coltivati. Per molti chilometri costeggiamo il fiume Drino, di un azzurro incredibile. Strano... ancora non abbiamo incontrato i briganti! Lungo la strada notiamo molti posti di blocco e tante lapidi (forse per incidenti stradali).



Non sappiamo se la strada che abbiamo preso sia la più breve, a naso seguiamo le indicazioni per Tirana. Ci fermiamo per mangiare dei rustici e qualche biscotto che avevamo con noi. Ne approfittiamo per fare il pieno che paghiamo comodamente in Euro ricevendo il resto in Lek.

Arriviamo finalmente a Durazzo e fatichiamo non poco per trovare l'albergo (il Tom Tom non ha le mappe dell'Albania). Chiediamo a varie persone e solo quando un ragazzo in scooter ci accompagna e ci mette sulla strada giusta riusciamo a trovare il nostro Hotel.

Siamo indecisi se definire questo albergo kitsch o "eccentrico". Nell'insieme l'albergo è bello e ben curato, peccato solo per il brutto palazzo fatiscente proprio davanti all'ingresso. Il simpatico addetto al ricevimento ci accompagna prima alla nostra stanza (203) poi ci fa fare un giro turistico per la struttura che comprende anche una meravigliosa SPA.

Scopriamo che con la nostra prenotazione fatta su booking abbiamo acquistato anche alcuni trattamenti tra cui bagno turco, sauna, sala relax, etc. !!!!

Visto che è compreso nel prezzo, ci fiondiamo a fare un bagno turco. Sabrina ne approfitta e si regala un bel massaggio rilassante mentre io mi stendo su un lettino con delle pietre calde nella zona relax. Massaggiati, profumati e rilassati torniamo in camera e ci prepariamo per cenare al ristorante 2KITARRAT, sempre del proprietario dell'albergo. Ceniamo in maniera splendida a base di pesce e con dell'ottimo vino (€ 45), allietati da un sottofondo musicale con piano bar e canzoni di Nicola di Bari.

Andiamo a fare un giro sul lungomare pieno di localini ed affollato di turisti anche italiani. Ci è sembrata un po' la Calabria degli anni 80 in piena speculazione edilizia. Scattiamo le ultime foto e andiamo a dormire. Buonanotte.

Ps: Nel nostro albergo, alle finestre ci sono le tapparelle e le tende scure e nel bagno c'è il bidet!



Durazzo (AL) : Hotel Boutique & Spa 2 Kitarrat – 70€

## 28 Agosto 2014 : Durazzo – Bari

Alle 7:40 andiamo a fare colazione nella bella sala dove una giovane cameriera ci coccola con torte, biscotti, marmellate fatte da lei. Molto a malincuore ci rimettiamo i pantaloni e giacche da moto (ormai è tutto lercio) e ci dirigiamo verso il porto che è a poca distanza. Sono appena le 10:15....



Aspettiamo qualche minuto al fresco della biglietteria che si aprano i cancelli per l'imbarco. Siamo gli unici con la moto, davanti a noi solo un'auto. Saliamo a bordo, la nave è pulita e non c'è nessuno. Ci spaparanziamo su un divanetto... Nel giro di 10 minuti non si capisce più niente, la nave comincia a riempirsi di tante famiglie con tanti, tanti bambini.. Noi non ci schiodiamo di un millimetro, manteniamo la posizione. Facciamo anche finta di non capire quando ci chiedono di spostare i caschi e le giacche per fare posto, ma alla fine cediamo un pezzetto di divano ad una famiglia di Albanesi di Valona, da 14 anni trapiantata a Milano (lei addirittura parla con dialetto milanese....). Il giovane capofamiglia comincia a parlare, parlare, parlare ci racconta molte cose interessanti sull'Albania e sulla loro vita.

La nave finalmente salpa. Sono le 13,30...



Attracchiamo a Bari alle 22,30 e utilizzando il pilota automatico arriviamo a casa alle 02:00.



## THE END

.... e sui titoli di coda, il quiz del viaggio..... Trova l'intruso!!

(1° Round)



(2° Round)



(3° Round)



Alcune cose che (ancora) ci stupiscono in

Grecia:

- Le moto sportive senza targa o con la targa dentro il parafango
- Le ragazze con i capelli rossi

Turchia:

- Ma quanto pane mangiano i turchi?
- Le immense distese di girasoli

Iran:

- La gente!
- Le moto sportive (180cc) con il parabrezza della Vespa
- Le ragazze con il naso rifatto
- Le ragazze in moto con il Burqa e il casco
- L'autobus con le porte dall'altra parte
- Le moto con la sella incellophanata
- La metropolitana con la carrozza per sole donne

Albania:

- Ma esistono gli Albanesi?

## **Riepilogo del Viaggio in Numeri**

Date: Dal 2/8/2014 al 28/8/2014

Giorni di Viaggio: 26

Giorni in Iran: 12

Km Percorsi: 11.200

Tappe: 21

Nazioni attraversate: 5

Frontiere: 3

Continenti: 2

Problemi: 0

Sorrisi: 1.000.000

Spese prima della partenza (in aggiunta a quelle di un viaggio "in Europa"): 1.130€

Traghetto Bari – Igoumenitsa: 241€

Traghetto Durazzo – Bari: 132€

Costo totale per i soli 12 giorni in Iran: 1.000€

Costo complessivo del viaggio (26 giorni, traghetti e souvenir inclusi): 3.150€

La sintesi dei 3500 scatti in "solo" 750 foto [qui](#)